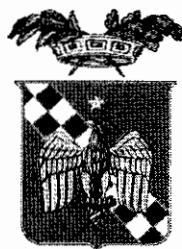


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 9 novembre 2007

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

PROVINCIA. In bilico anche la poltrona del presidente Franco Antoci
I giudici non hanno bocciato alcun ricorso. Tutto rinviato al 10 gennaio

Elezioni, il Tar prende tempo Consiglio salvo fino a gennaio



Franco Antoci

(*gn*) Un rinvio al 10 gennaio 2008 per l'integrazione del contraddittorio. Alle 20 è stato letto il dispositivo della sezione elettorale del Tar elettorale di Catania, presieduto da Vincenzo Zingales con a latere Salvatore Gatto Costantino e Rosalia Messina, sui tre ricorsi del Pri e su quello dello Sdi riguardo alle elezioni amministrative alla Provincia regionale. In sostanza i giudici del Tar tengono in piedi la vicenda, ma vogliono studiare meglio il caso che è diventato complicato perché in campo ci sono diversi attori. Se ne parla fra due mesi.

L'udienza dibattimentale di ieri mattina è durata più di un'ora. Il professore Michele Ali, che difendeva la Provincia regionale, il professore Pietro Paterniti, che difendeva Mario Cutello dello Sdi, e lo studio legale Scuderi, che difendevano Uccio Barone, candidato alla presidenza (ieri in aula perché aveva presentato controricorso nel maggio scorso per la riammissione del Pri) hanno sostenuto l'inammissibilità dei primi due ricorsi del Pri, quelli presentati ad aprile contro l'esclusione delle liste operate dai tribunali di Ragusa e Modica. Per quanto riguarda il terzo ricorso, ovvero quello dell'annullamento delle elezioni, l'avvocato Salvatore Mezzasalma, ha avanzato un'eccezione e cioè che il

ricorso contro il presidente Franco Antoci è stato presentato oltre il termine dei trenta giorni concessi dalla legge. Calvo ha presentato ricorso il 16 giugno, mentre Antoci è stato proclamato il 16 maggio e non il 17, ma pare che questa ipotesi sia caduta. Lo Sdi si è inserito nel ricorso perché in caso di esclusione del Pri conquisterebbe il seggio a viale del Fante in quanto la coalizione di Antoci prenderebbe 16 e

non 17 seggi. Il legale di Mario Cutello ha sostenuto che il rappresentante dello Sdi entrerebbe al posto di Ignazio Nicosia di Alleanza Siciliana. Quest'ultimo, con il suo legale, l'avvocato Vitale, si è però difeso dicendo che da calcoli effettuati, Cutello caso mai entrerebbe al posto di un consigliere del-

l'Udc, cioè di Raffaele Schembari. Ma l'avvocato Paterniti ha replicato dicendo che presenterà ulteriori chiarimenti. Insomma, un caso complicato e con risvolti nazionali. Ma da dove era partita la diatriba? Dal mese di aprile quando il Partito Repubblicano era stato escluso dalle commissioni elet-

torale circoscrizionale di Ragusa e Modica per un vizio legato alle firme per la presentazione delle liste. Praticamente il partito dell'Edera aveva effettuato una compilazione parziale del documento non riportando nei fogli successivi al primo l'indicazione del partito e dei candidati. **GIANNI NICITA**

Il ricorso del Pri Il Tar rinvia il giudizio a gennaio

La materia è complessa e merita un ulteriore approfondimento. Dopo quasi sette ore di camera di consiglio il collegio del Tar di Catania, presieduto da Vincenzo Zingales, ha rinviato al 10 gennaio il pronunciamento sul ricorso con il quale il Pri ha chiesto l'annullamento delle elezioni provinciale del 13 e 14 maggio scorsi. La formula è quella del rinvio per «l'integrazione del contraddittorio». Ha trovato così conferma l'ipotesi del rinvio che era stata formulata nei giorni scorsi:

Al ricorso del Pri si è opposta la Provincia. Davanti al Tar è comparso anche l'ex candidato alla presidenza Giuseppe Barone (patrocinato dall'avvocato Andrea Scuderi) e "ad opponendum" anche lo Sdi, che senza il Pri avrebbe guadagnato un seggio a scapito di Alleanza siciliana. L'avvocato Nicosia, che patrocinava proprio As, ha evidenziato che nel caso prospettato dallo Sdi, a perdere il seggio sarebbe stato l'Udc (Raffaele Schembari l'ultimo degli eletti) e non Alleanza siciliana.

Poi il rinvio. ◀ **(a.b.)**

«Strade e sicurezza, le priorità dell'industria»

Il confronto. I giovani industriali hanno incontrato il presidente dell'Ap per dibattere le emergenze del comparto

I giovani industriali della provincia di Ragusa hanno voluto incontrare il presidente Ap, Franco Antoci, ospitandolo presso la sede di Confindustria. Con il presidente dei giovani industriali, Giorgio Cappello, assistito dal funzionario Gian Piero Saladino, hanno partecipato all'incontro i 4 vice presidenti (Leonardo Licitra, Mario Molè, Antonio Moltisanti e Giorgio Solarino), i componenti l'attuale consiglio direttivo (Barbara Bonsignore, Chiara Criscione, Daniele Di Raimondo), nonché il presidente dei giovani edili, Giuseppe Molè, e i soci Paolo Guastella, Claudia Schembari, Giorgio Lorefice, Ezio Occhipinti. Con loro, anche il vice presidente di Confindustria Ragusa, Enzo Taverniti, e il direttore dell'associazione, Antonio Calasanzio. L'incontro, che dopo quello di giugno con il vescovo di Ragusa è il primo di una serie di appuntamenti istituzionali previsti dal programma triennale 2007/2009 della presidenza provinciale dei giovani industriali, è servito ad avviare un confronto concreto con il vertice dell'amministrazione provinciale su una serie di pro-

blemi avvertiti dalle imprese e di interesse generale per il territorio, al fine di individuare spazi e opportunità di collaborazione per sostenere lo sviluppo locale, con il contributo di entusiasmo e di impegno dei giovani imprenditori iblei. Tra i temi discussi, nella forma "a domanda risponde" da parte di ciascuno dei singoli giovani industriali partecipanti all'incontro, quelli relativi a: grandi infrastrutture e strade provinciali, efficienza della macchina amministrativa, sicurezza nelle aree industriali, inserimento lavorativo degli immigrati qualificati, sviluppo della ricettività turistica, pieno utilizzo dei fondi ex Insicem destinati alle imprese, tutela dell'ambiente e gestione rifiuti. In particolare, il presidente Antoci ha risposto con schiettezza e cordialità a tutte le domande e, all'auspicio dei giovani industriali che la provincia rimanga, per quanto riguarda la sicurezza e la legalità, un'isola nell'isola, ha assicurato il suo interessamento per la piena messa in opera dei sistemi di videosorveglianza.

G. L.



L'INCONTRO DEL PRESIDENTE ANTOCI CON I GIOVANI INDUSTRIALI



IMPRESE E TERRITORIO

Giovani industriali con Antoci

UNA DELEGAZIONE dei Giovani industriali, guidata dal presidente Giorgio Cappello e dal funzionario Gian Piero Saladino, hanno incontrato il presidente della Provincia, Franco Antoci. Sono stati discussi i problemi avvertiti dalle imprese e le prospettive dello sviluppo del territorio.

I Giovani Industriali incontrano il Presidente della Provincia

Data: Giovedì, 08 novembre alle: 10:32:56

Argomento: Attualità

Martedì scorso, 6 novembre, i Giovani Industriali della Provincia di Ragusa hanno voluto incontrare il Presidente della Provincia, On. Ing. Franco Antoci, ospitandolo presso la sede di Confindustria Ragusa.

Con il Presidente dei Giovani Industriali, Giorgio Cappello, assistito dal funzionario Gian Piero Saladino, hanno partecipato all'incontro i 4 Vice Presidenti – Leonardo Licitra, Mario Molè, Antonio Moltisanti e Giorgio Solarino – i componenti l'attuale Consiglio Direttivo, Barbara Bonsignore, Chiara Criscione, Daniele Di Raimondo, nonché il Presidente dei Giovani Edili, Giuseppe Molè, e i soci Paolo Guastella, Claudia Schembari, Giorgio Lorefice, Ezio Occhipinti. Con loro, anche il Vice Presidente di Confindustria Ragusa, Enzo Taverniti, e il Direttore dell'Associazione, Antonio Calasanzio. L'incontro, che dopo quello di Giugno con il Vescovo di Ragusa è il primo di una serie di appuntamenti istituzionali previsti dal Programma triennale 2007/2009 della Presidenza provinciale dei Giovani Industriali, è servito ad avviare un confronto concreto con il Vertice dell'Amministrazione Provinciale su una serie di problemi avvertiti dalle imprese e di interesse generale per il territorio, al fine di individuare spazi e opportunità di collaborazione per sostenere lo sviluppo locale, con il contributo di entusiasmo e di impegno dei giovani imprenditori iblei. Tra i temi discussi, nella forma "a domanda risponde" da parte di ciascuno dei singoli Giovani Industriali partecipanti all'incontro, quelli relativi a: grandi infrastrutture e strade provinciali, efficienza della macchina amministrativa, sicurezza nelle aree industriali, inserimento lavorativo degli immigrati qualificati, sviluppo della ricettività turistica, pieno utilizzo dei fondi ex-Insicem destinati alle Imprese, tutela dell'Ambiente e gestione rifiuti. In particolare, il Presidente Antoci ha risposto con schiettezza e cordialità a tutte le domande e, all'auspicio dei Giovani Industriali che la provincia di Ragusa rimanga, per quanto riguarda la sicurezza e la legalità, un'isola nell'isola, ha assicurato il suo interessamento per la piena messa in opera dei sistemi di videosorveglianza, impegnandosi altresì a sollecitare, in seno al Tavolo provinciale per la sicurezza, un maggiore controllo da parte delle forze dell'ordine all'interno delle aree industriali. Egli ha altresì espresso ampia disponibilità a proseguire il confronto e a prendere favorevolmente in considerazione proposte e progetti di interesse comune. Il Presidente dei Giovani Industriali, Giorgio Cappello, ha quindi invitato il Presidente Antoci ad intervenire alla XIV Giornata dell'Orientamento - "Orientagiovani 2007" – organizzata dal Movimento dei Giovani Imprenditori per il 16 novembre prossimo, e destinata agli studenti di tutte le IV e V classi superiori della Provincia. Al termine dell'incontro, Giorgio Cappello ha consegnato al Presidente Antoci, a nome di tutti i Giovani Industriali della Provincia, il simbolo del Movimento, quale segno di vicinanza e di fiducia per il futuro impegno comune.

TRASPORTI. La trattativa con Trenitalia e Rti **Ferrovia per collegare l'Asi** **Condizione irrinunciabile**

(*Im*) «Qualsiasi soluzione o ipotesi d'accordo con Trenitalia, che non preveda come priorità la realizzazione della tratta ferroviaria di collegamento con l'area ASI di Modica-Pozzallo e con l'area portuale di Pozzallo, non sarà accoglibile». Questa la posizione del sindaco, Piero Torchi, al termine dell'incontro nella sede della provincia regionale di Ragusa, tra i sindaci e il presidente della Provincia, per esaminare la bozza di accordo proposta da Trenitalia. «Gli investimenti infrastrutturali, da parte di RFI e delle collegate, sono discriminanti, essenziali per avviare un rappor-

to di reale collaborazione – prosegue il sindaco - unitamente all'accelerazione della vocazione di collegamento turistico della tratta e il contemporaneo varo di un piano di investimenti infrastrutturali. Appare poi paradossale, come segnalato dal CUB trasporti, la decisione di impedire l'accesso ai viaggiatori sprovvisti di biglietto, eliminando la possibilità di farlo in treno, quando solo nella metà delle stazioni della provincia è attiva la biglietteria durante tutta la settimana. È questo un ottimo metodo per scoraggiare turisti e pendolari, non certamente per incentivarlo».

VIABILITÀ

Strade provinciali, avviati i lavori

g.l.) Avviati i lavori di manutenzione straordinaria, a cura della ditta Officine San Giorgio di Avellino, dei guard-rail, lungo l'asse litoraneo della provincia di Ragusa. Le strade provinciali interessate da tali lavori di messa in sicurezza sono la sp 103 Cammarana Scoglitti, la n. 85 Santa Croce-Scoglitti, la sp 9 Scicli-Donnalucata, la sp 63 Marina di Ragusa-Donnalucata, la sp 64 Donnalucata-Cava d'Aliga e la sp 66 Pozzallo-Sampieri.

Viabilità Il rendiconto dell'assessore provinciale Giovanni Venticinque

Autostrada, da Ragusa a Gela non c'è neanche il progetto!

Entro il primo semestre del 2008 in appalto i tratti da Rosolini a Modica

Giorgio Antonelli
RAGUSA

L'autostrada Catania-Siracusa-Gela si ferma a... Modica. Il progetto del lotto 9 «Scicli», infatti, è in corso di approvazione all'Anas: gli elaborati, in effetti, dovrebbero essere definiti entro l'anno, mentre le risorse finanziarie, seppur per il solo tratto sino a Marina di Ragusa, dovrebbero arrivare dai ribassi d'asta relativi alle opere già appaltate.

Al di là della mille traversie che ancora attanagliano i lotti già realizzati e quelli in corso di completamento (sostanzialmente il tratto autostradale è stato completato sin quasi a Rosolini), le maggiori preoccupazioni riguardano i lotti dal numero 10 al 16 «Ragusa-Gela», per i quali sono state eseguite solo le indagini geognostiche e geotecniche, mirate alla definizione dei progetti esecutivi. Come dire, insomma, che per il versante ipparino e l'aeroporto di Comiso, in mancanza ancora di progettazione esecutiva e, soprattutto, di finanziamenti, parlare di autostrada è ancora assolutamente prematuro; né sono, in qualche modo, preventivabili i tempi di intervento e di esecuzione dei lavori. Con ovvio e grave nocumento per l'economia della fascia trasformata, già pesantemente penalizzata da collegamenti viari del tutto inadeguati, sia verso Catania, che in direzione della struttura portuale di Pozzallo, nonché da una rete ferroviaria assolutamente antidiluviana.

A fare il punto della situazione è stato l'assessore provinciale alla Viabilità, Giovanni Venticinque, che ha resoconto sulla riunione tenuta mercoledì dai soci del Consorzio autostrade siciliane,



A quando l'apertura degli svincoli in provincia di Ragusa?

presieduta da Nino Minardo. L'assise, infatti, ha fatto il punto sullo stato dell'arte della costruzione autostrada.

Come accennato, sono in fase di completamento i lavori dei lotti dal numero 3 al 5 «Avola-Rosolini». In particolare, è stata avviata la costruzione dei caselli delle stazioni dei tre importanti centri aretusei e sono stati consegnati i lavori per la realizzazione degli impianti elettrici. La tratta da Cassibile a Noto sarà illuminata da un impianto fotovoltaico (ed entro un mese lo snodo potrebbe essere aperto), così come al via sono i lavori elettrici dal versante di Rosolini. Anche in questo caso, i tempi dovrebbero essere brevi, per cui, quantomeno l'intero tratto siracusano dell'autostrada potrebbe essere fruibile già dall'inizio del nuovo anno.

Tempi ancora lunghi, come accennato, invece, per il'area ragusana. Per i lotti «Ispica» e «Modica», invero, i progetti esecutivi sono stati già approvati e i necessari pareri degli enti interessati (Comuni, Province e Genio civile) acquisiti, così come la valutazione d'impatto ambientale da parte dell'assessorato regionale al Territorio. Sussistono anche i finanziamenti e sono in itinere le procedure per l'acquisizione delle aree: entro il primo semestre 2008, i lavori dei tre lotti (due per Ispica, uno per Modica) dovrebbero essere appaltati.

Resterà, dunque, da sciogliere il nodo «Scicli» e soprattutto dell'intera tratta ipparina, per la quale si impone, probabilmente, la necessità di mobilitare la classe politica per accelerare i tempi di progettazione e, soprattutto, per il reperimento delle risorse finanziarie.

RIUNIONE DEL CAS

Autostrada Sr-Rg «L'Anas approva i progetti esecutivi»

Diventa sempre più vicina, anche per l'area iblea, l'autostrada Siracusa-Rg-Gela. Almeno è quanto sostiene l'assessore provinciale alla Viabilità, Giovanni Venticinque, dopo aver partecipato all'ultima riunione dell'assemblea dei soci del Consorzio autostrade siciliane, presieduta da Nino Minardo. "Per quanto riguarda i lotti 6+7, "Ispica" e 8, "Modica" - afferma Venticinque - i relativi progetti esecutivi sono già stati approvati dall'Anas. Inoltre, sono già stati acquisiti dal Consorzio tutti i pareri degli enti interessati (ovvero i Comuni di Noto, Rosolini, Ispica, Modica, delle province di Siracusa e Ragusa e del Genio Civile aretuseo e ibleo), nonché il decreto di positiva Valutazione dell'impatto ambientale dell'assessorato regionale al Territorio e ambiente".

Venticinque precisa, altresì, che "per i predetti lotti sono già stati eseguiti i frazionamenti e sono in corso le procedure per l'acquisizione delle aree. Entro il primo semestre 2008 si potrà andare in appalto". Discorso, diverso, invece per "il progetto del lotto 9, "Scicli", che risulta essere in corso di approvazione all'Anas, chiamata ad esitare gli elaborati entro l'anno in corso, mentre per i successivi lotti, dal 10 al 16, "Ragusa-Gela", sono state eseguite le indagini geognostiche e geotecniche per la predisposizione dei progetti esecutivi". E per quanto riguarda le risorse economiche? "Le fonti di finanziamento - aggiunge l'assessore Venticinque - coprono l'investimento sino al lotto 9, mentre dal 10 al 16 manca qualsiasi copertura finanziaria".

G. L.

TRASPORTI. Vertice al Consorzio **Autostrada Siracusa-Gela** **Passo avanti verso i lavori**

(*gn*) Nella riunione dell'altro ieri dei soci del Consorzio Autostrade Siciliane, l'assemblea, presieduta da Nino Minardo, oltre ad aver deliberato l'esercizio di bilancio 2006, ha fatto il punto della situazione nello stato dell'arte della costruenda autostrada Siracusa-Gela. Era presente anche l'assessore provinciale alla Viabilità, Giovanni Venticinque. Per quanto riguarda la provincia di Ragusa per i lotti 6+7 "Ispica" e numero 8 "Modica" i relativi progetti esecutivi sono già stati approvati dall'Anas. Inoltre, sono già stati acquisiti dal Consorzio tutti i pareri degli enti interessati (ovvero i Comuni di Noto, Rosolini, Ispica, Modica, delle province di Siracusa e Ragusa e del Genio Civile siracusano e ibleo), nonché il

decreto di positiva Valutazione dell'Impatto Ambientale dell'Assessorato Regionale al Territorio e Ambiente. Per questi lotti sono già stati eseguiti i frazionamenti e sono in corso le procedure per l'acquisizione delle aree. Entro il primo semestre 2008 si potrà andare in appalto. «Il progetto del lotto 9, "Scicli" - dice Venticinque - è in corso di approvazione all'Anas, che dovrebbe esitare gli elaborati entro l'anno in corso, mentre per i successivi lotti, dal 10 al 16, "Ragusa-Gela", sono state eseguite le indagini geognostiche e geotecniche per la predisposizione dei progetti esecutivi. Le fonti di finanziamento coprono l'investimento sino al lotto 9, mentre dal 10 al 16 manca qualsiasi copertura finanziaria».

Scicli, porto insabbiato Via libera al dragaggio

SCICLI. (*pid*) Un dragaggio che permetterà di realizzare un canale all'interno del porticciolo di Donnalucata e garantire ai pescatori della borgata la fruibilità dell'impianto. La decisione di procedere al dragaggio del porticciolo, da mesi insabbiato ed inalato al punto da essere inagibile, è stata assunta ieri presso la sede della provincia regionale di Ragusa. All'incontro con l'assessore al territorio ed ambiente, Salvo Mallia, hanno partecipato l'assessore all'ecologia del comune di Scicli Bruno Occhipinti ed una delegazione di pescatori. L'intervento dovrebbe permettere il transito all'interno del porticciolo delle imbarcazioni della marineria locale e dei diportisti.

TERRITORIO E AMBIENTE

Discarica per rifiuti e raccolta differenziata

gi.bu.) Il presidente della commissione provinciale Territorio ed Ambiente, Marco Nani ha espresso viva soddisfazione, per la maggiore attenzione che viene rivolta all'ambiente con il nuovo documento programmatico del sindaco Piero Torchi e della coalizione della Cdl. Inoltre espressa solidarietà nei confronti degli operatori ecologici della ditta Busso. "Noto la volontà dell'amministrazione e del consiglio comunale - dice Nani - di individuare una discarica nel territorio di Modica, questo credo sia un segnale importante per affrontare un problema molto delicato e complesso come quello dello smaltimento dei rifiuti. Non dimenticando che bisogna insistere sempre di più nella raccolta differenziata".

OCCUPAZIONE

Urp Informagiovani pubblicata graduatoria

g.l.) L'Urp-Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa comunica che è stata pubblicata la graduatoria relativa alle borse di studio a sostegno delle spese sostenute per l'istruzione dei propri figli nell'anno scolastico 2006/2007 per le scuole medie superiori della provincia di Ragusa. Risultano beneficiari gli studenti appartenenti a famiglie in possesso di certificazione Isee non superiore a 10632,94 euro che hanno presentato domanda alle scuole di appartenenza entro il 31 maggio 2007. Per chiedere informazioni o per visionare la graduatoria ci si può rivolgere all'Urp-Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa in viale del Fante chiamando il numero verde 800 012899.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Consorzio universitario Oggi l'ultima seduta del Cda **L'ex presidente Cascone indica la via** **«Occorrono scelte forti e condivise»**

Alessandro Bongiorno

Alle 16 potrebbe riunirsi per l'ultima volta il consiglio d'amministrazione del Consorzio universitario. Il mandato degli amministratori scade infatti il 13 novembre. All'ordine del giorno l'elezione del presidente (che difficilmente avverrà) e un dibattito sul documento redatto nei giorni scorsi dai partiti della Casa delle libertà.

«Non credo - ammette il vice presidente Lorenzo Migliore - che si riuscirà a eleggere il presidente ma spero proprio che, nell'interesse del Consorzio, il presidente della Provincia accetti il confronto sui problemi e

le prospettive dell'università a Ragusa».

Da Roma anche l'ex, e sinora unico, presidente Piero Cascone segue le vicissitudini del Consorzio. «Non ha senso - dichiara al telefono - eleggere un presidente che duri in carica solo pochi giorni. Servono, invece, decisioni condivise. Le mie dimissioni, nello scorso mese di settembre, volevano essere uno stimolo per imprimere una svolta alla vita del Consorzio. In quel momento c'era uno stato di confusione che non era più governabile da Roma».

- Cosa manca al Consorzio per crescere ancora?

«Servono - risponde Cascone



Piero Cascone

- scelte politiche forti. Ci sono questioni che devono essere portate avanti e risolte solo a livello politico. Per questo mi auguro una presidenza forte e autorevole che lavori attorno a un progetto condiviso da tutti. Senza questo percorso si rischia di abbandonare il Consorzio allo sbando. Occorre porre dei paletti all'Università e tenere sempre presente l'obiettivo dell'autonomia e della costituzione del quarto polo universitario statale della Sicilia. Sono sicuro che si lavorerà presto e bene in questa direzione».

- La facoltà di Medicina rappresenta una risorsa o un problema?

«La facoltà di Medicina va difesa con grande forza. Il suo futuro dipende dalla volontà politica e dalla volontà dei ragusani di poter contare su una presenza di grande prestigio. Mi auguro che la volontà dei politici e quella dei ragusani coincidano». 1

IN CAMPO MIGLIORE

Consorzio universitario «Ingenerosi verso il Cda»

E' scontro aperto sul Consorzio universitario. In attesa della scadenza del cda, che dovrebbe avvenire a fine mese e non a dicembre, è il vicepresidente Lorenzo Migliore a prendere posizione e a contestare la mancata nomina del componente mancante per poi procedere alla nomina del presidente. Una questione di cui si parlerà ancora una volta oggi nel corso della riunione del cda. "La volontà espressa dai partiti della Casa delle Libertà, e quindi dalla parte largamente maggioritaria dei soci, affida in modo esclusivo al nuovo presidente l'incombenza di affrontare una nuova interlocuzione con l'ateneo catanese al fine di regolare le rispettive competenze e le questioni di carattere finanziario - spiega il vicepresidente Migliore - Tale determinazione mi lascia perplesso perché rileva una grande ingenerosità per il lavoro fatto dall'attuale consiglio di am-

ministrazione negli ultimi mesi nel segno di una nuova, e molto vantaggiosa per il territorio, interpretazione dei rapporti tra Consorzio e Università che avrebbe meritato specifici riconoscimenti, implicando esplicitamente, almeno a livello di volontà politica, una sorta di interdizione per il cda in carica di continuare ad interloquire con l'ateneo catanese". Per Migliore si tratterebbe di una prevaricazione: "Vorrei escludere che questa possa essere la premessa di un tentativo di restaurazione di metodi di governo del Consorzio, e di interloquire con l'Università, che hanno portato all'attuale crisi e che non basta il tentativo di scaricarla indiscriminatamente su questo cda, dipingendolo di tinte soltanto negative, per evitare di mettere a fuoco le precise responsabilità politiche e amministrative".

M. B.

ARS. Gli ex Asu diventeranno regionali **Apt, tagli alle indennità Presidente «a costo zero»**

(*gn*) Con una proposta al disegno di legge sulla istituzione delle Aziende di Promozione Turistica, di iniziativa governativa, presentato nel corso dei lavori della quarta Commissione, i parlamentari regionali del Partito Democratico, Roberto Ammatuna, e dell'Udc, Orazio Ragusa hanno avviato a risoluzione il problema della disparità di inquadramento relativo ad alcuni dipendenti dell'Aapt. Si tratta di 14 impiegati dell'Azienda in fase di soppressione, ex Asu stabilizzati con il contratto dei dipendenti della Regione il 30 dicembre 2003, che al momento del transito del personale nei ruoli regionali in seguito alla liquidazione dell'Ente non sono stati inseriti nel relativo decreto, creando così una situazione di

disparità con gli altri dipendenti. Con la proposta, recepita dall'Assessore Regionale al Turismo, al comma 2 dell'articolo 2 del disegno di legge istitutivo delle nuove APT, gli onorevoli Ammatuna e Ragusa hanno garantito la parità di trattamento a tutti i dipendenti. Inoltre, con un'ulteriore proposta aggiuntiva al testo presentato in Commissione, anch'essa recepita dall'assessore Misuraca, i due parlamentari regionali hanno fatto sì che il delegato del Presidente della Provincia Regionale a Presidente dell'Apt sia un assessore e che lo stesso non possa cumulare le due indennità, di assessore provinciale e presidente Apt, dovendo sceglierne soltanto una. «Ci siamo mossi - spiegano Ammatuna e Ragusa - in piena sintonia con le richieste sempre più pressanti della società civile di limitare i costi della politica».

INQUADRAMENTO DIPENDENTI

Azienda turismo, sul tavolo una proposta di legge

Con lo scopo di risolvere il problema della disparità di inquadramento per i dipendenti dell'Azienda turismo, è stata presentata una proposta al disegno di legge dedicato all'istituzione delle Aziende di promozione turistica. Sono stati i parlamentari Roberto Ammatuna (Pd) e Orazio Ragusa (Udc) a tentare di trovare una soluzione al problema dei dipendenti dell'Aapit di Ragusa. Si tratta di 14 impiegati dell'Azienda in fase di soppressione, ex Asu stabilizzati con il contratto dei dipendenti della Regione il 30 dicembre 2003, che al momento del transito del personale nei ruoli regionali in seguito alla liquidazione dell'ente non sono stati inseriti nel relativo decreto. Con la proposta, recepita dall'Assessore regionale al turismo, Ammatuna e Ragusa hanno voluto garantire parità di trattamento a tutti i dipendenti. Inoltre, con un'ulteriore proposta aggiuntiva

al testo presentato in commissione, anch'essa recepita dall'assessore Misuraca, i due parlamentari hanno fatto in modo che il delegato del presidente della Provincia regionale a presidente dell'Apt sia un assessore e che lo stesso non possa cumulare le due indennità di carica. "Si è ristabilita, con il nostro intervento congiunto, una parità di inquadramento fra i dipendenti dell'Aapit - affermano Ammatuna e Ragusa - che afferma il principio democratico di uguale trattamento nello stesso posto di lavoro, dando così risposta alle legittime esigenze dei dipendenti esclusi. Per quanto attiene all'unica indennità per le due cariche di assessore provinciale e presidente Apt credo che ci siamo mossi in piena sintonia con le richieste sempre più pressanti della società civile di limitare i costi della politica".

MICHELE BARBAGALLO

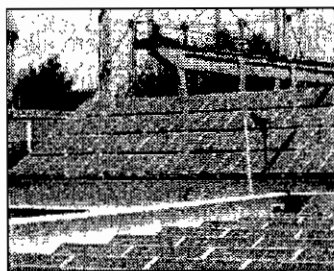
Sanità, tagli dei servizi Ragusa scrive a Lagalla

(*gn*) Assistenza Domiciliare: il deputato regionale dell'Udc, Orazio Ragusa, ha presentato un'interrogazione all'assessore alla Sanità, Roberto Lagalla. Il deputato di Scicli chiede notizie riguardanti le presunte riduzioni del servizio di Assistenza Domiciliare (DA) che dovrebbe essere sottoposto ad una riduzione del servizio per circa cento mila pazienti. Ragusa interroga Lagalla per sapere se non valuti urgente un chiarimento circa la capacità finanziaria del Servizio Sanitario Regionale a garantire e sostenere i servizi essenziali, tenuto anche conto del fisiologico aumento di richiesta di assistenza da parte dei cittadini.

Scuola, contributi per i libri «Risorse presto ai Comuni»

(*gn*) L'onorevole Roberto Ammatuna comunica che il Dipartimento per gli Affari interni e territoriali del Ministero dell'Interno ha erogato ai Comuni il contributo per i libri di testo per le scuole dell'obbligo. Grazie agli stanziamenti finanziari già erogati dallo Stato agli Enti locali anche i cittadini della provincia di Ragusa, che hanno avanzato istanza per l'ottenimento del contributo, potranno a breve incassare le somme loro spettanti. Gli Enti locali potranno così avviare le procedure di liquidazione con celerità al fine di dare una boccata di ossigeno alle casse delle famiglie che hanno sostenuto spese rilevanti per garantire il diritto allo studio dei loro figli.

CRONACA DI RAGUSA



Pannelli solari

INDUSTRIA. Il Consorzio consentirà alle imprese di realizzare impianti all'interno delle aree. Motta: «Lavoriamo per uno sviluppo sostenibile»

L'Asi punta su energie pulite Sì al fotovoltaico in azienda

(*gn*) Tuona Gianfranco Motta, presidente del Consorzio Asi, e denuncia la presenza di «una cabina di regia a Siracusa che sta bloccando lo sviluppo sostenibile della provincia di Ragusa. Io non ci sto - ha incalzato Motta - perché noi vogliamo realizzare lo sviluppo ragionevole e sostenibile. Ecco perché il Consorzio Asi di Ragusa ha assunto un atto di indirizzo importante che consentirà a tutte le imprese insediate che ne faranno richiesta di poter realizzare impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili. Come Consorzio riteniamo di potere agevolare dal punto di vista amministrativo con una procedura standardizzata tutte le imprese che vorranno razionalizzare gli spazi interni ai propri lotti con l'installazione di impianti di produzione di energia da fonti alternative». Motta è stato critico verso la proposta di istituire il parco nazionale degli iblei. «Arriva fino alla Nuziata e risparmia solo i territori di Vittoria ed Acate. Una proposta che nasconde un diseguo aberrante che tende a seppellire definitivamente ogni prospettiva di sviluppo per il sistema imprenditoriale ibleo». Ma il presidente dell'Asi ieri in conferenza stampa si è scagliato contro «l'attivismo paranoico di certi personaggi pseudo ambientalisti di matrice siracusana. Sono gli stessi personaggi - ha gridato Motta - che con il loro silenzio si sono dimostrati i più fedeli complici nella costruzione del rigassificatore previsto in provincia di Siracusa. Gli stessi soggetti che non hanno mai indetto una sola manifestazione contro l'econostro che sovrasta l'intera città di Noto oggi sono i paladini della realizzazione di un impianto fotovoltaico di dimensioni a dir poco mo-

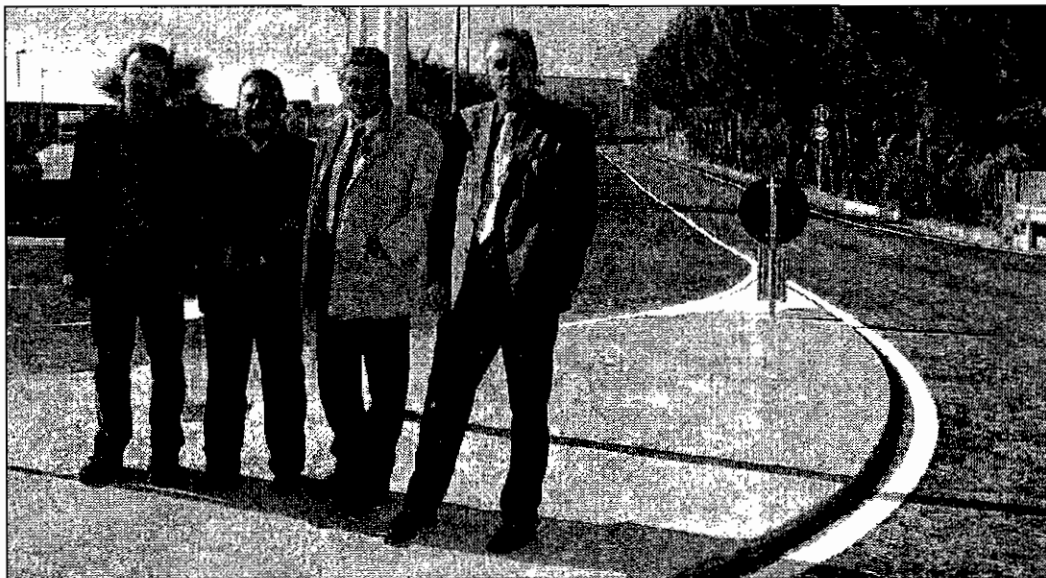
struose. Però questi personaggi si scagliano contro le trivelle per la ricerca di gas che alla fine lascia solo una cabina». Ma Gianfranco Motta chiama la politica e le istituzioni locali. «È desolante il silenzio delle forze politiche. Un silenzio infranto solo dalle grida del-

le liti interne. Come Consorzio siamo confortati dal sostegno delle rappresentanze di categoria, ma tutto ciò non basta. L'apertura del mercato euromediterraneo è ormai alle porte e di contro il livello della concertazione tra economia e politica, dopo la felice stagione

dei patti territoriali è pesantemente represso. Per quanto riguarda chiederemo - conclude Motta - ai deputati di esprimersi sulle nostre proposte per un sistema organico di aree attrezzate per gli insediamenti produttivi».

GIANNI NICITA

Inaugurata la strada finanziata con fondi Insicem



(*gn*) È la prima opera realizzata con i fondi ex Insicem e destinati al Consorzio Asi. Con tre mesi di anticipo è stata aperta la strada che collega la vecchia zona industriale regionale con la prima fase dell'agglomerato. I lavori, dell'importo di 500.000 euro, sono stati realizzati dalla ditta Crischiina di Mussomeli che si è aggiudicata l'appalto tra 200

imprese. Progettista e direttore dei lavori è stato l'ingegnere Giuseppe Cicero, mentre responsabile del procedimento il geometra Sergio Salonia. Per Gianfranco Motta si tratta di una realizzazione importante al servizio delle imprese. Nella foto da sinistra Giuseppe Cicero, Gianfranco Motta, Franco Poidomani e Sergio Salonia.

RAGUSA. Dichiarazioni del presidente dell'Asi

«C'è chi non vuole lo sviluppo ibleo»

No alle trivellazioni nel Val di Noto e in provincia di Ragusa, no al parco eolico e ora, inserito nella finanziaria nazionale, l'istituzione del parco degli iblei. Tanto per iniziare a sospettare che qualcuno, al di fuori della provincia di Ragusa, stia pensando a prospettive differenti da quelle che potrebbero emergere da un autodeterminato sviluppo economico locale. E' il dubbio che si e' insinuato nella mente del presidente del Consorzio per l'Area di sviluppo industriale, Gianfranco Motta, che ieri mattina in conferenza stampa, ha spiegato il proprio punto di vista. Ha parlato a chiare lettere di regia occulta e di scelte assunte al di fuori dell'area iblea. "Sto registrando - ha detto - che per quanto riguarda ad esempio la questione della perforazione, e oggi ci sono circoli minoritari, per certi versi estremisti, che stanno decidendo di organizzare proposte di sviluppo per questo territorio, partendo da una cabina di regia che ha sede a Siracusa e che

«Con la scusa dell'ambiente si vuole impedire l'ampliamento delle nostre aree industriali»

non e' suffragata da nessuna concertazione con i rappresentanti della provincia iblea. A mio avviso questo e' un fatto davvero grave. A me sembra che si voglia relegare a questa provincia, che ha una storia economia importante, un ruolo marginale".

Secondo Motta, infatti, ci sarebbero delle strategie che non vanno certamente nella direzione auspicata per la provincia di Ragusa. Anzi, secondo il presidente dell'Asi, ci sarebbero organismi che sono pronti ad intervenire per in qualche modo scegliere sul futuro locale. E anche il parco degli iblei potrebbe da una parte tutelare, ma dall'altra immobi-

lizzare il territorio. "E' di tutta evidenza che qualcuno non vuole far crescere la provincia di Ragusa - dice Motta - e con la scusa dell'ambientalismo tout court, si vuole impedire, con il parco degli iblei, l'ampliamento delle aree industriali e perfino la ricerca di fonti di energia alternativa pulita come e' il gas. Significa che qualcuno non vuole che la provincia di Ragusa cresca al pari di altre in Sicilia. E questo accade a poco, anzi a pochissimo, dalla creazione dell'area di libero scambio. Significa che siamo da ostacolo e non ci vogliono far entrare in questo nuovo importantissimo mercato".

MICHELE BARBAGALLO

Presa di posizione del presidente del consorzio Asi all'inaugurazione di una strada creata con i fondi ex Insicem

Il parco degli Iblei? Una jattura

«Un disegno aberrante che vuol seppellire ogni prospettiva di sviluppo»

Antonio La Monica

Il presidente del consorzio Asi, Gianfranco Motta, ha colto l'occasione dell'inaugurazione della strada di collegamento tra la vecchia zona industriale regionale e la prima fase dell'agglomerato per lanciare un appello che continuerà a far discutere anche nei prossimi giorni.

Andiamo con ordine. Con tre mesi di anticipo, la ditta «Cruschina» di Mussomeli ha consegnato i lavori di completamento dell'arteria realizzata grazie all'utilizzo dei fondi ex Insicem. Otto mesi di lavoro, effettuato sotto la responsabilità dell'ingegner Giuseppe Cicero, per una spesa di circa 490 mila euro. I cinquecento metri di strada hanno il merito di rendere più facilmente raggiungibili le zone dell'agglomerato industriale. Si tratta anche del primo intervento completato con i fondi della dismissione dell'Insicem e dell'Azasi.

Ma l'occasione è valsa al presidente Motta da trampolino di lancio per l'esprimere forti preoccupazioni in merito all'istituzione del parco degli Iblei. «La proposta giunta al Senato di istituire tale parco - avverte Motta - seppure possa apparire idea nobile per la salvaguardia di aree di particolare pregio ambientale, nasconde un disegno aberrante che mira

a seppellire ogni prospettiva di sviluppo per il sistema imprenditoriale ibleo». A preoccupare il presidente dell'Asi sono le cartografie che individuano praticamente tutte le zone periferiche della provincia, a esclusione di Vittoria e Acate, come aree da sottoporre a stringenti vincoli di tutela ambientale. Una situazione che, alla luce della saturazione delle zone artigianali, rischierebbe di provocare una paralisi allo sviluppo economico delle piccole e medie imprese. «Noi vogliamo uno sviluppo ragionevole e sostenibile - precisa Motta - ma in qualità di presidente di uno dei più dinamici consorzi del Sud Italia, non posso far notare come, se passasse questo progetto, nessuna attività produttiva potrebbe sorgere in gran parte del nostro territorio».

Le riserve di Motta, tra l'altro, fanno il paio per altri versi con le perplessità espresse da Legambiente Sicilia. «Per gli Iblei - si legge dal sito dell'associazione - esiste già la proposta di parco regionale, espressa dal territorio e che sta registrando in queste settimane



**Motta condanna
«l'attivismo
paranoico
di personaggi
siracusani»**

ampissimi consensi. Non si comprende la previsione del parco nazionale degli iblei che potrebbe avere senso solo se nei prossimi sei mesi la Regione non dovesse istituire il parco regionale».

Ciò che preoccupa il presidente dell'Asi rimane comunque «l'attivismo paranoico di certi personaggi pseudo ambientalisti di matrice siracusana» rei, a dire di Motta, di «essersi mutati in una vera furia distruttiva verso il primato economico della nostra provincia». I riferimenti appaiono fin troppo evidenti. «Non faccio nomi - prosegue Motta - ma mi riferisco agli stessi personaggi che non hanno mai indetto una sola manifestazione contro l'ecomostro che sovrasta Noto e che si fanno promotori della realizzazione di un impianto fotovoltaico di dimensioni mostruose. Si tratta di un circolo di estremisti minoritario e che ritiene che lo sviluppo della nostra provincia possa solo passare da aziende zootecniche o da agriturismi».

Perplessità che, è bene precisare, non riguardano lo sviluppo dell'energia rinnovabile. «Siamo sempre stati favorevoli - precisa Motta - alla produzione dell'energia pulita. Siamo, lo ripeto, per uno sviluppo ragionevole e concertato. Non possiamo però far finta che tale situazione non ci creerà enor-

mi difficoltà nell'essere competitivi in un'area di libero scambio euro mediterranea. Per quanto ci riguarda, abbiamo assunto un atto di indirizzo per agevolare tutte le imprese che volessero dotarsi di impianti

per la produzione di energia rinnovabile. Si tratta di una novità dal forte rilievo strategico perché - conclude - offre opportunità per le imprese insediate nelle aree di Ragusa e Modica-Pozzallo».



Il capitano Squillaciotti lascia dopo tre anni la compagnia di Ragusa per andare a Termini Imerese. Sotto la sua guida recuperati 16 milioni

Guardia di finanza, si cambia Simonetti prende il comando

(*sm*) Il capitano Antonio Squillaciotti, dopo tre anni alla guida della Compagnia della Guardia di Finanza di Ragusa, lascia da oggi l'incarico al capitano Giuseppe Simonetti, per andare ad assumere l'incarico di comandante di Compagnia a Termini Imerese. Sono stati tre anni di intensa attività operativa. Nell'ambito delle funzioni di polizia tributaria, principale missione istituzionale del Corpo, nel periodo in questione, sono stati effettuati più di 400 interventi tra verifiche fiscali sostanziali e controlli specifici, col recupero per l'erario di quasi 12 milioni di euro di imponibile non dichiarati o non contabilizzati; 4 milioni di euro relativi a costi non deducibili. Accertate anche violazioni in materia di iva per un totale di 5 milioni di euro. Effettuati più di 2500 controlli strumentali, in materia di scontrini e ricevute fiscali, con una percentuale del 53% di irregolari.

Relativamente all'attività di contrasto all'economia sommersa, sono stati individuati, tra agosto 2004 e ottobre 2007, 26 evasori totali e 2 evasori paratotali. Mentre nell'attività volta all'emersione del "lavoro nero", sono state accertate più di 70 posizioni lavorative irregolari o in nero. Sono state denunciate 14 persone per violazione alle norme penali tributarie, tra cui si annoverano: l'emissione di fatture per operazioni inesistenti, l'occultamento ovvero la distruzione di documenti contabili, nonché la dichiarazione fraudolenta o infedele.

Per quanto riguarda il contrasto alle



Da sinistra il capitano Giuseppe Simonetti, il tenente colonnello Giovanni Monterosso e il capitano Antonio Squillaciotti

frodi a danno del bilancio comunitario e nazionale (Legge 488/1992), in questi tre anni i finanziari della Compagnia hanno scoperto varie frodi che hanno registrato la denuncia di 15 responsabili. Le indagini svolte hanno permesso di scoprire artifici e raggiri posti in essere al fine di ottenere indebite percezioni di finanziamenti pubblici per circa un milione euro, già erogati.

I controlli svolti a tutela del "diritto d'autore" e dei "marchi di fabbrica" han-

no permesso di denunciare 78 responsabili e sequestrare oltre 15.000 pezzi contraffatti. Venti gli arresti per spaccio e detenzione col sequestro di oltre 8 chili tra hashish, marijuana, cocaina ed eroina. Infine, nel settore della tutela dell'ambiente: sono stati denunciati 10 soggetti e sequestrato oltre 30.000 metri quadrati di aree demaniali e private, adibite a discariche abusive.

Il neo-comandante della Compagnia, Giuseppe Simonetti, nato a Gioia del

Colle, 28 anni, si è laureato in Giurisprudenza presso l'Università Tor Vergata di Roma e in Economia e Management presso l'Università "G.D'Annunzio" di Pescara. Arruolatosi nel 1998, come finanziere, l'anno successivo ha vinto il concorso in Accademia. Nel 2003 ha raggiunto il grado di tenente. Dall'agosto 2006 all'agosto 2007 ha comandato la Tenenza di Scalea e nell'ottobre scorso è stato promosso al grado di capitano.

SALVO MARTORANA

Comunali, stipendi in ritardo

La vertenza. Ieri mattina il sit in di protesta davanti alla Prefettura e l'incontro con Ciliberti

Sono momenti non facili per i dipendenti comunali. Si accavallano le notizie di difficoltà da parte degli enti locali dell'area iblea a corrispondere, in maniera regolare, gli emolumenti dovuti al personale. Ed ecco perché l'unica strada praticabile, per far valere i propri diritti, resta quella della protesta. Va letta in questo senso il sit in di ieri mattina in via Rapisardi, a Ragusa, proprio dinanzi alla Prefettura, istituzione simbolo affinché le garanzie contrattuali vengano riconosciute, da parte dei dipendenti comunali di Pozzallo. Protesta promossa dalle organizzazioni sindacali di categoria per far emergere tutto il malumore di una realtà lavorativa che non ha ancora trovato la quadratura del cerchio, a fronte delle difficoltà con cui gli enti locali, alla luce della riduzione dei trasfe-

rimenti, quando non anche del ritardato invio delle somme in questione, si trovano costretti a dover fare i conti. Un centinaio i lavoratori che si sono trovati a scandire slogan di protesta anche se, a dire il vero, in modo molto contenuto. E i risultati? "Siamo stati accolti dal prefetto Marcello Ciliberti - afferma il segretario provinciale della Funzione pubblica Cisl, Gianfranco Marino - il quale ci ha fornito delle rassicurazioni nel senso che farà intervenire chi di competenza per sbloccare la situazione". Ma quali sono le richieste dei comunali? "Le rivendicazioni - continua - riguardano una problematica annosa, e cioè quella del pagamento degli stipendi che avviene sistematicamente in ritardo. La situazione, però, è ormai diventata insostenibile, essendo da più di un decennio che

si trascina. Negli ultimi due anni, inoltre, nel bilancio previsionale non sono state neppure stanziare le risorse per il rinnovo contrattuale. Gli ultimi mesi sono stati liquidati con ritardi anche di trenta giorni. Ancora, ad esempio, non è stato corrisposto il mese di ottobre. Il personale è indebitato, mutui, prestiti di vario tipo, e così non riesce a far fronte ai propri impegni, alle scadenze. La situazione, complessivamente brutta per il personale comunale un po' di tutta Italia, a Pozzallo sta arrivando, così come in altri Comuni della provincia di Ragusa, a livelli preoccupanti. Abbiamo chiesto l'incontro al prefetto, per sensibilizzarlo sulla problematica. Non possiamo che essere soddisfatti del confronto avuto con il prefetto."

G. L.

PONTE VECCHIO

Il 14 novembre prossimo si celebra in tutto il mondo la Giornata mondiale del diabete. Per l'occasione il presidente dell'Associazione per l'aiuto ai giovani diabetici della Sicilia, Giovanni Incardona, celebrandosi in tale giornata anche l'Anno del bambino e del l'adolescente con il diabete, ha chiesto al sindaco, Nello Dipasquale di illuminare, nelle notti del 13 e 14 novembre, con delle luci blu, colore scelto da dedicare al bambino con il diabete, un monumento. Sarà illuminato il Ponte Vecchio nel centro storico superiore.

Pozzallo Stipendi di ottobre in ritardo **Protesta dei comunali davanti la prefettura**

Calogero Castaldo
POZZALLO

Il prefetto Marcello Ciliberti tranquillizza i dipendenti del Comune di Pozzallo che, ieri mattina, hanno manifestato di fronte al palazzo della Prefettura di Ragusa, dichiarando che, in tempi brevi, sarà risolta la questione della mensilità che il Comune di Pozzallo non ha ancora pagato ai circa 300 dipendenti. La manifestazione è stata indetta dai sindacati Fp-Cgil, Fp-Cisl e Fp-Uil e ha visto la presenza di 40 dipendenti. I sindacati chiedono, non solo che si risolva il problema del mancato pagamento del mese di ottobre, ma

anche un piano di stabilizzazione di tutti gli arretrati. Altra situazione difficile alla quale bisognerà pensare è lo stanziamento delle risorse del rinnovo contrattuale 2006-2007. Secondo i lavoratori, le somme accantonate nel bilancio di previsione 2007 e nel precedente sarebbero insufficienti a ricoprire tale spesa. «Abbiamo avuto rassicurazioni – ha dichiarato Gianfranco Marino, segretario generale Fp-Cisl – per accelerare l'iter burocratico per i pagamenti degli stipendi comunali per i dipendenti pozzallesi e abbiamo ribadito al dottor Ciliberti che vi sono preoccupanti segnali, in tutta la provincia di Ragusa».

LA PROTESTA. In settanta davanti la prefettura **Pozzallo, stipendio non versato** **Sit-in degli impiegati comunali**

POZZALLO. (*gn*) Sit-in davanti la sede del Palazzo di Governo del capoluogo dei didendenti del Comune per protestare per la situazione economica e di cassa in cui versa il bilancio di Palazzo «La Pira». I dipendenti sono preoccupati ed oggi una settantina hanno partecipato al sit-in. Una delegazione accompagnata da Gianfranco Marino della Cisl, Aldo Mattisi della Cgil e Mario Di Pasquale della Uil ha incontrato il prefetto. I dipendenti sono preoccupati sia in ordine al puntuale pagamento per il corrente anno degli emolumentu nei tempi prescritti (ancora ad oggi non è stato retribuito il mese di ottobre 2007), che allo stanziamento del-

le risorse del rinnovo contrattuale 2006-2007 necessarie al pagamento degli arretrati, accontanate in misura largamente insufficiente nel bilancio di previsione 2007 e nel precedente. Perchè a fronte dei 650.000 euro che dovrebbero servire ne sono state apposttai 50.000 euro. «Siamo soddisfatto dell'interlocuzione con il prefetto Ciliberti - spiega Gianfranco Marino della Cisl - Il rappresentante di Governo ci ha assicurato che scriverà una lettera ai sindaci per capire come stanno le cose. Ovviamente, ieri a protestare sono stati i "comunalì" di Pozzallo, ma la stessa situazione si vive a Modica ed anche a Scicli. Il prefetto ci ha fatto capi-

re - conclude Marino - che potrebbero essere presi anche dei provvedimenti. La situazione non è rosea». Perchè se con l'ultimo trasferimento regionale si riuscirà a pagare ottobre, i dipen-

denti vogliono sapere con quali somme verranno pagati novembre, dicembre e la tredicesima

mensilità considerato che l'altro trasferimento regionale dovrebbe arrivare a febbraio.

VIABILITÀ. La chiusura alle auto blocca il centro. E gli alunni della Rodari chiedono «vivibilità»

Le frittelle mandano in tilt il traffico

(*giad*) Traffico in tilt e diventa impossibile attraversare il centro storico di Ragusa superiore. La "Sagra della frittella" che ha aperto i battenti ieri, se da un lato mette d'accordo piccola e grande distribuzione, dall'altro invece mette a dura prova la "resistenza" di automobilisti e motociclisti. E ieri mattina, mentre fervevano i preparativi e venivano allestiti i 48 stand tra via Roma, via Coffa, piazza San Giovanni e via Leggio, la circolazione stradale è rimasta bloccata. Poche pattuglie in giro a dare assistenza o a suggerire percorsi alternativi e ad appesantire ulteriormente la situazione, una manifestazione sindacale davanti alla Prefettura che ha bloccato un altro degli sbocchi da corso Vittorio Veneto

a corso Italia. Una situazione che in vista di una eventuale chiusura totale al traffico del "quadrilatero" in questione, dovrebbe fare riflettere ed imporre uno studio di nuovi percorsi per chi dell'automobile non può proprio fare a meno.

E intanto, due classi della «Rodari», la IV A e la IV B, scrivono al sindaco su un problema che li ha turbati: l'ambiente. I giovanissimi studenti della sezione A, hanno letto su un quotidiano i dati di Legambiente che pongono Ragusa all'ultimo posto in tema di vivibilità urbana. «La nostra città è povera di verde pubblico e quello già esistente andrebbe più curato, magari creando un numero maggiore di giardini con panchine e chioschi per la ristorazione»,

scrivono i bambini aggiungendo la necessità di riparare le condutture idriche e mettere più contenitori per la raccolta dei rifiuti. «Siamo certi che non ci deluderà», scrivono al sindaco. L'altra lettera, quella della sezione B, promette l'impegno di rispettare le regole chiede di organizzare una giornata dedicata al rispetto dell'Ambiente e fornisce dei suggerimenti: «...più impianti eolici, più pannelli solari...» a cui si aggiunge la manutenzione dell'acquedotto, il miglioramento «del trasporto pubblico per lasciare le macchine a casa» più cassonetti per la raccolta differenziata e più alberi «da piantare senza mai tagliarli». L'impegno è preso: stamattina alle 9 il primo cittadino farà visita alle due classi della Rodari.

POLITICA. Cavallo è ottimista: «Non chiediamo nulla in cambio, ma la città è abbandonata» **La sinistra apre a Nicosia: «Ma serve un progetto»**

(*fc*) La Sinistra ha voluto lanciare un segnale: nessuna opposizione preconcepita nei confronti della giunta Nicosia. L'astensione, o l'uscita dall'aula, in occasione del voto sugli equilibri di bilancio, ha permesso alla giunta di vedere approvato, senza troppi patemi, i provvedimenti finanziari, anche se forse, stavolta, i "numeri" avrebbero potuto comunque dar ragione alla giunta Nicosia. A supporto del sindaco sono giunte, ancora una volta, le preferenze di Privitelli (Udc) e Ragusa (Alleanza Siciliana). Anche lo SDI ha votato a favore. Peppe Fiorellini (Ds) si è astenuto. Filippo Cavallo, Peppe Cannella e Piero Guerrieri sono usciti dall'aula: «Lo abbiamo fatto - spiega Filippo Cavallo - per far abbas-

sare il quorum e dare così una mano, indirettamente, alla giunta».

Un segnale di buona volontà, la disponibilità ad un dialogo che potrebbe riaprirsi, a determinate condizioni. Cavallo, però, ha un giudizio molto severo sull'attuale giunta. «Questo sindaco non ha un progetto politico, vive con alleanze alla giornata, e per di più ne va fiero. Tutto questo, nella nostra città, si traduce in un disastro, in tutti i quartieri. La città è in abbandono. In via Marangio l'asfalto è diventato bianco. La ditta che ha eseguito i lavori forse non ha eseguito il ripristino nel modo dovuto. Al campo di calcio "Talapuni", da due settimane, 150 ragazzi non possono allenarsi perché è sal-

tato un quadro. Non è stato ancora riparato. Questa amministrazione non governa niente: le strade, il verde, le condutture sono in degrado. I tecnici lavorano, ma manca il coordinamento e la guida delle cose da fare».

Cavallo ha una proposta: «Il sindaco, se vuole, può far ripartire un'alleanza organica del centrosinistra. Dipende solo da lui. Lui deve chiedersi il perché del comportamento diverso dei consiglieri della sinistra. Noi non chiediamo nulla in cambio, non chiediamo contropartite: chiediamo solo un atteggiamento politico diverso, atto a risolvere i problemi della città. Su questo siamo disposti al confronto».

FRANCESCA CABIBBO

LA LETTERA. Incardona scrive al prefetto Ciliberti

«Tra la gente torna la paura»

E' allarme rosso per la sicurezza nell'area iblea. E' quanto si evince in una lettera aperta che il deputato regionale di Alleanza nazionale, Carmelo Incardona, ha inviato al prefetto di Ragusa, Marcello Ciliberti, facendosi carico del sentimento dei cittadini vittoriosi dopo i fatti di cronaca nera che hanno funestato la città nei mesi ed ancora più recentemente nei giorni scorsi. "I recenti eventi criminali - afferma Incardona - tra cui spiccano, per numero e frequenza, gli attentati incendiari alle segherie, stanno creando un notevole allarme sociale tra la cittadinanza, accrescendo, così, quel senso di insicurezza diffusa che porta gli imprenditori ad avere paura per le loro attività e, quindi, a non denunciare i loro estortori raggiungendo, così, lo scopo degli incendiari. I titolari di negozi ed attività commerciali, la sera temono di vedersi spuntare davanti rapinatori a mano armata senza scrupoli che, oltre a portare via l'incasso della giornata, mi-

«I recenti eventi criminali stanno creando un notevole allarme sociale tra la cittadinanza»

nacciano la vita degli operatori. Le famiglie non si sentono protette e, anziché vivere la città, preferiscono stare barricate in casa, indebolendo, ulteriormente, il circuito economico cittadino. La profonda crisi che ha colpito l'agricoltura ha gettato sul baratro economico migliaia di famiglie, sia quelle impegnate direttamente nelle campagne, sia, di riflesso, quelle che vivevano dell'indotto e, ciò, ha creato l'humus ideale su cui la criminalità può proliferare reclutando manovalanza". E Incardona aggiunge: "Il grande sforzo investigativo portato avanti dalle forze dell'ordine, oggi, non basta più. Occorre una presenza più forte e visibi-

le dello Stato e delle sue istituzioni, una visibilità che non faccia sentire soli i cittadini, che li faccia sentire protetti, che li spinga a denunciare il crimine". A fronte di tutto ciò, Incardona chiede a Ciliberti di intervenire presso il Ministero dell'Interno per chiedere misure eccezionali ed urgenti, da concordare con i vertici locali delle forze dell'ordine, per combattere la criminalità nella città di Vittoria e nel suo comprensorio. "Al contempo - prosegue Incardona - ribadisco la mia disponibilità ad adoperarmi nelle forme e nei modi che il prefetto o le forze dell'ordine dovessero ritenere utile".

G. L.

CRONACA DI MODICA

CRONACHE POLITICHE. Il segretario dei «Ds per il Partito democratico» attacca Torchi e i suoi alleati «È solo una questione di poltrone». E accusa la giunta di non aver saputo gestire le «emergenze»

Poidomani, nuove accuse al centrodestra «Questa crisi sta paralizzando il Comune»

(*Im*) Botta e risposta al vetriolo fra centrodestra e centrosinistra sulla situazione politica che sta interessando la Casa delle Libertà e che sta provocando una situazione di stallo nei rapporti tra i partiti del centrodestra. I capigruppo hanno inveito contro il commento del segretario cittadino dei Ds per il Partito Democratico, Giancarlo Poidomani e, quest'ultimo, non le manda a dire con una ulteriore risposta. «Vedo che gli esponenti del centrodestra, punti sul vivo delle loro magagne, - commenta Poidomani - hanno risposto inviperiti alle critiche del sottoscritto e degli altri rappresentanti del centrosinistra sul penoso spettacolo che la coalizione al governo della città sta dando da qualche mese. Come recita una vecchia canzone la verità fa male, si sa. E la verità è che hanno un bel dire quelli del centrodestra che il governo Prodi ha moltiplicato ministri e sottosegretari (quindi ciò che la destra critica a livello nazionale loro invece lo possono fare a livello locale?), che loro in realtà non pensano a spartirsi le poltrone ma a lavorare per il bene della città. I fatti parlano chiaro: il centrodestra, a causa delle sue beghe interne, ha bloccato completamente l'attività del consiglio comunale non consentendo le riunioni dei capigruppi e del consiglio stesso, decine di lavoratori della

nettezza urbana sono senza stipendio da due mesi e la ditta ha loro anticipato gli stipendi di 5 mensilità, la politica culturale è inesistente, vengono acquistate copie del libro di un esponente del partito del sindaco mentre decine di fornitori aspettano da mesi (alcuni da anni) di essere pagati, il territorio è devastato da costruzioni che

sorgono ovunque senza un minimo di pianificazione e di programmazione edilizia e urbanistica, l'ufficio tecnico non funziona. Il bello - conclude Giancarlo Poidomani - è che a ridosso alle mie critiche giornali e telegiornali comunicavano che per l'ennesima volta il centrodestra aveva impedito la riunione dei capigruppo e che la

ballamme sugli assessorati, in particolare su quello dei Servizi sociali (che naturalmente garantisce una ampia visibilità), tra Forza Italia e MPA continuava, mentre Alleanza Nazionale (che non ha preso nemmeno un consigliere comunale alle ultime elezioni) scalpita per un posto al sole nella giunta Torchi.

LOREDANA MODICA

Fondi ex Insicem, D'Antona e Avola incalzano

Definita strana e insufficiente la risposta fornita dall'amministrazione comunale

(*lm*) Una risposta strana ed insufficiente. Così viene definita la replica del sindaco Torchi dai consiglieri di centrosinistra, Vito D'Antona e Salvador Avola, in merito all'utilizzo dei fondi ex Insicem per potenziare l'area artigianale di contrada Michelica e per la realizzazione di una nuova a Modica Alta ed all'allarme lanciato per un piano di lottizzazione che potrebbe pregiudicare l'ampliamento della zona artigianale di contrada Michelica. "Il richiamo alle competenze del consiglio comunale - affermano i due consiglieri di opposizione - senza un preciso impegno ed una chiara direzione della volontà dell'amministrazione, sembrerebbe contraddire il comportamento tenuto fino a questo momento dal sindaco, il quale, non ha mai consultato il consiglio prima di partecipare al tavolo provinciale e firmare l'accordo di programma, nel quale sono contenute le previsioni e le risorse destinate alle aree artigianali di Modica. Coerentemen-

te il sindaco avrebbe dovuto impegnare la sua amministrazione ed i suoi uffici, con estrema urgenza e senza esitazione alcuna, alla predisposizione degli atti necessari all'ampliamento ed alla nuova realizzazione delle aree artigianali a Modica, fermo restando l'autonomia decisionale del consiglio". Relativa-

«Il sindaco avrebbe dovuto impegnarsi nella predisposizione degli atti necessari all'ampliamento delle aree artigianali»

mente al timore per la realizzazione di ottanta villette e di un centro commerciale a ridosso dell'impianto artigianale di contrada Michelica, D'Antona ed Avola sottolineano che "prima che possa essere il consiglio comunale ad esprimersi e, peraltro, solo nel momento dell'esame delle richieste di privati, debbano essere gli uffici e l'amministrazione a certi-

ficare, sulla base dei dati in loro possesso, l'esistenza o meno di possibili interferenze. Per quanto riguarda il centrosinistra, ribadiamo la volontà di procedere speditamente a dotare la città delle opere infrastrutturali necessarie ed un moderno e razionale sviluppo produttivo ed occupazionale, dando risposta alle tante imprese che aspirano ad insediarsi nella zona artigianale ed utilizzando tutte le risorse finanziarie possibili". I due consiglieri chiedono poi che, il problema, venga affrontato dal consiglio comunale anche in assenza di atti pronti per la discussione. Il sindaco Torchi, intanto, in un'istanza inviata al Dipartimento regionale della Cooperazione Commercio e Artigianato della Regione Siciliana ha chiesto il finanziamento dei lavori per la realizzazione di un "accesso carrabile sulla strada comunale Michelica-Musebio-Calicantone verso l'area della zona artigianale riservata al mattatoio comunale" per un importo complessivo di 208.000 euro.

Lo spettacolo. In scena al Palazzo della Cultura **«Non si parte», dieci anni di storia riletti in un adattamento teatrale**

(*gicri*) Dieci anni di storia locale, dai moti del "Non si parte" al ritrovamento del primo pozzo di petrolio, raccontati in uno spettacolo teatrale che riunisce la memoria dei testimoni dell'epoca e le emozioni dei giovani di oggi. È stato presentato ieri in una conferenza stampa al Palazzo San Martino lo spettacolo teatrale "Non si parte!", che andrà in scena al Palazzo della Cultura domenica 11 alle ore 19.30 per la regia di Marcello Cappelli, scenografia di Aline Giordano Nicchitta e musiche di Raffaele Buscema con la partecipazione straordinaria di Piero Pisana (ingresso libero). Lo spettacolo è stato realizzato nell'ambito del laboratorio "L'arte del racconto. La Storia contemporanea e il teatro di narrazio-

ne", frutto di una collaborazione tra l'Auser-Cgil, il Corso di laurea in Scienze del governo e dell'amministrazione, l'assessorato provinciale ai Servizi sociali e due sponsor privati, l'Antica Dolceria Bonajuto e Meeting arredamenti. «Il laboratorio teatrale - ha detto il professore Giuseppe Barone, presidente del corso di laurea specialistica in Governo e gestione delle imprese - ha consentito all'università di aprirsi al territorio. Il laboratorio nasce da quel "ponte" che unisce, già da qualche anno, l'università e i giovani con la rete dell'Auser-Cgil e dei centri sociali per la terza età». Il teatro e la storia, dunque, come ponte tra generazioni. Per Margherita Bonomo, docente di Storia contemporanea e coordi-

natrice del progetto, si tratta di un modo nuovo e avvincente di studiare la storia: «è come rivivere la storia sulla propria pelle, con la propria pancia, perché la

trasposizione teatrale consente di mettere in campo il corpo e le sue emozioni». La messa in scena finale ha richiesto nove mesi di lavoro per l'acquisizione delle

tecniche teatrali da parte degli studenti coinvolti nel progetto, ma anche per la ricerca storica dei materiali condotta sulle fonti scritte e sulla memoria orale. In

totale ha impegnato una quarantina di persone, tra studenti, docenti, volontari, anziani dei centri sociali e iscritti all'Auser.

GIOVANNI CRISCIONE

**I PRINCIPALI
FAUTORI
DELL'INIZIATIVA
IERI
MATTINA
HANNO
ILLUSTRATO
IL PROGETTO
ARTISTICO
DURANTE
UNA
CONFERENZA
STAMPA**



Comiso: «Forza Italia non può decidere da sola»

Dibattito nel centrodestra sulla scelta del candidato sindaco. Piace l'ipotesi primarie

COMISO. (*fc*) La scelta del candidato non può spettare a un solo partito: sarà tutta la coalizione a scegliere l'uomo giusto. La pensa così, il presidente di Alleanza Nazionale di Comiso, Salvatore Angelieri. Un'opinione diversa, dunque, rispetto a quella espressa, un giorno fa, dal coordinatore di Forza Italia, Giancarlo Cugnata, che aveva rivendicato per il suo partito la possibilità di indicare un candidato per la poltrona più alta di Palazzo di Città. «Noi di Alleanza Nazionale - spiega Angelieri - abbiamo chiesto al "tavolo" di definire i criteri per la scelta del candidato, di dar vita

ad una sorta di "identikit" del candidato, quali caratteristiche, cioè, debba avere l'uomo che sceglieremo per guidare questa battaglia. Che mi risulti, Forza Italia non ha mai rivendicato, durante le nostre riunioni, la candidatura. La nostra posizione, comunque, è diversa: noi chiediamo solo che siamo l'uomo giusto per battere il centrosinistra e per vincere questa difficile battaglia. La decisione non spetta a Forza Italia, spetta a tutti». Altra ipotesi, quella delle "primarie", ventilata anch'essa da Forza Italia. «È un buon criterio - risponde Angelieri - potrei anche essere d'accor-

do. Ma per un'operazione del genere, credo, siamo in ritardo». Finora si è parlato solo dei tre partiti della Casa delle Libertà: ma al tavolo delle trattative si sono seduti anche altri esponenti del centrodestra, i rappresentanti di Alleanza Siciliana, Pri ed Mpa. Ma l'Mpa ha posto come condizione il riconoscimento della propria posizione nell'alleanza che governa la provincia. In caso contrario, l'Mpa potrebbe cortere da solo. In città si sono anche diffuse voci di "contatti trasversali" che, però, finora, non hanno trovato nessuna conferma. Voci, e nulla più. **FRANCESCA CABIBBO**

Santa Croce Camerina Stasera in Aula la mozione dell'Unione. **No al consorzio pubblico** **«L'acqua si pagherà il quadruplo»**

Federico DiPasquale
SANTA CROCE CAMERINA

Il gruppo consiliare di centrosinistra ha presentato due mozioni che saranno discusse nel consiglio comunale convocato per oggi. Riguardano rispettivamente l'opportunità della partecipazione del Comune all'Ato idrico e le problematiche della discarica per rifiuti ingombranti di contrada Canestanco.

Nella prima mozione il gruppo consiliare di centrosinistra, partendo dalla considerazione che il Comune ha già in atto un contratto con la ditta Mediale srl per la gestione della distribuzione idrica, chiede con la mozione

di dare mandato all'amministrazione comunale di organizzare in tempi brevi un incontro con il presidente della Provincia Franco Antoci al fine di chiarire in modo ufficiale e definitivo l'obbligatorietà o meno della partecipazione del Comune a tale consorzio. Il gruppo di centrosinistra al consiglio comunale motiva la scelta di non partecipare all'Ato idrico con il fatto che la partecipazione a questo consorzio comporterebbe l'aumento delle tariffe pagate dai cittadini per l'acqua potabile di circa quattro volte dall'attuale 0,25 euro a metro cubo contro circa un euro a mc come stabilito dal regolamento dell'Ato di Ragusa.



Il sindaco Lucio Schembari

Nella seconda mozione il gruppo di «Uniti per Santa Croce» pone in risalto invece il problema della piazzola di stoccaggio temporanea dei rifiuti ingombranti di contrada Canestanco, ricordando che l'area è stata costruita nel 2001 per usi non conformi a quelli attuali e che persiste nell'area stessa attualmente uno stato di degrado con forti ripercussioni all'ambiente circostante oltre a condizioni di sicurezza non conformi a quelli richiesti dai Vigili del fuoco. La mozione, se sarà approvata, darà mandato alla giunta municipale di provvedere al ripristino della funzionalità iniziale della piazzola, alla ricostruzione di un muro perimetrale dell'area stessa per impedire l'accesso e lo scarico abusivo di materiale non stoccabile, di bonificare l'area dei materiali presenti ritenuti inquinanti, di renderla più fruibile e di potervi accedere in condizioni di sicurezza.

Pozzallo Domenica la messa col vescovo **La sua città natale ricorda Giorgio La Pira**

POZZALLO. Domenica prossima la sua città natale ricorderà il 30. anniversario della scomparsa di Giorgio La Pira. A Pozzallo è infatti prevista una cerimonia organizzata dall'associazione «Giorgio La Pira-Spes contra spem» con il supporto di Comune e Provincia. Il programma prevede, alle 18, la celebrazione della messa nella chiesa del Rosario, presieduta dal vescovo monsignor Mariano Crociata. Seguirà, a palazzo di Città, un incontro sul tema «Al servizio del bene comune».

Il sindaco Peppe Sulsenti, il presidente del Consiglio comunale Fabio Aprile e l'assessore Attilio Sigona hanno rappresentato la città alle iniziative tenutesi lunedì scorso a Firenze. A Pozzallo si lavora intanto alla costituzione di una fondazione che potrebbe avere sede a palazzo Pandolfi. A New York, la «Società dei Pozzalesi d'America» pensa a far costruire una statua di Giorgio La Pira di fronte alla sede della società, sulla 504 Henry Street di Brooklyn. **(c.c.)**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Catania Il giorno dopo la protesta a Roma **Firma sui primi 500 mln ma si attende ora il Cipe Lombardo: non molliamo**

Domenico Calabrò

CATANIA

Raffaele Lombardo canta vittoria ma... con riserva e cautela fino a quando sarà di reale concretezza il decreto governativo che stanziava i soldi per le strade provinciali di Sicilia e Calabria. Riserva determinata da un pregresso impegno assunto da Prodi e che poi era stato disatteso.

Sul fronte del centrosinistra gioiscono Enzo Bianco, Anna Finocchiaro, Giovanni Burtone, Marilena Samperi.

Il ministro delle Attività produttive Pierluigi Bersani ha firmato il decreto che conferma l'impegno di 350 milioni di euro per la Sicilia e 150 per la Calabria. La firma di Bersani si aggiunge a quella di martedì scorso apposta dal ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro.

Dice Lombardo: «la mobilitazione di migliaia di siciliani e calabresi schierati unitariamente per difendere i propri diritti ha dato i suoi frutti tanto da impressionare il governo nazionale che finalmente hanno esitato il decreto. Al Cipe il prossimo 23 novembre faremo ancora sentire la nostra voce, così che arrivi in porto il finanziamento promesso senza altri rinvii. Questo provvedimento, seppure ancora da considerare solo un primo passo lo accogliamo con favore - ha detto Lombardo -. Sono stati messi spalle al muro dai sacrifici e dalla generosità di quanti si sono sobbarcati una dura trasferta con l'ostilità della

questura di Roma che ha tentato in tutti i modi di boicottare la manifestazione. Una mobilitazione che ha visto schierati in maniera unitaria, presidenti di provincia, sindaci e anche parlamentari di tutti gli schieramenti da costringere il governo a occuparsi delle nostre sacrosante ragioni. Il resto sono solo chiacchiere di qualche irriducibile dell'ascarismo tenace prosecutore della subalternità dei meridionali».

Dicono Enzo Bianco e Anna Finocchiaro: «I fondi, così come aveva assicurato nelle settimane scorse il viceministro D'Antonio saranno portati alla deliberazione del Cipe entro poche settimane e comunque entro la fine del mese. A tal proposito esiste anche l'impegno del Governo nazionale ad aggiungere la restante parte di fondi già promessi; fondi che presto approderanno in Finanziaria».

Durante la manifestazione a Roma, i deputati Mpa si sono recati all'Anas (che ha molto da farsi perdonare sullo stato pietoso viario in Calabria e Sicilia). A fronte delle specifiche richieste avanzate dai parlamentari, fra l'altro, sull'annosa questione della messa in sicurezza della strada statale 117 bis "Centrale Sicula", strada statale 417 di Caltagirone (Catania-Gela) e sulla definitiva apertura del collegamento autostradale Cassibile - Rosolini, da parte dell'Anas è stata data assicurazione che si provvederà alla rimodulazione del Piano quinquennale degli interventi di viabilità.

■ **Viabilità secondaria.** Cuffaro: sono soldi nostri. Soddisfazione dell'Urps e del Codacons

■ **Il provvedimento.** Bianco e Finocchiaro: i fondi saranno presto alla deliberazione del Cipe

Bersani firma il decreto 500 milioni per le strade

Lombardo: «La mobilitazione ha dato i suoi frutti»

LILLO MICELI

PALERMO. Adesso tutti cercano di mettersi la medaglietta al petto per il successo ottenuto. Cioè quella firma che potrebbe spianare la strada al decreto che stanziava i finanziamenti per l'ammodernamento della viabilità provinciali. Firma che, chissà per quale motivo, il ministro dello Sviluppo economico, Pierluigi Bersani, ha apposto in calce al provvedimento ieri mattina, all'indomani della manifestazione bipartisan dei presidenti delle province siciliane a calabresi, a Roma; firma che il ministro delle Infrastrutture, Antonio Di Pietro, aveva messo la sera della vigilia della protesta nella Capitale dove a migliaia di manifestanti, con uno straordinario spiegamento di forze dell'ordine, è stato impedito di raggiungere il luogo della protesta, piazza Montecitorio.

Una protesta che, secondo autorevoli rappresentanti del centrosinistra, come i senatori Anna Finocchiaro ed Enzo Bianco, sarebbe stata solo una parata. Come se, qualche minuto prima che la delegazione dei presidenti delle province siciliane e calabresi fosse ricevuta a Palazzo Chigi, a pronunciare parole di fuoco, arrivando addirittura a minacciare il blocco dello Stretto di Messina, in assenza di risposte concrete, non fosse stato un altro autorevole rappresentante del centrosinistra: Vladimiro Crisafulli. Tutti ci auguriamo che il prossimo 23 novembre il Cipe adotti quella delibera che avrebbe dovuto essere varata nella seduta del 3 agosto, così come era stato promesso nella riunione di Palazzo Chigi, personalmente dal premier Romano Prodi. Ma c'è anche il problema delle annualità successive: 2008 e 2009. Nella Finanziaria per il prossimo anno ancora non c'è traccia. Al Senato è stato solo presentato un emendamento che, se approvato, consentirà di accendere un mutuo con la Cassa depositi e prestiti.

«I fondi, così come aveva assicurato nelle scorse settimane il viceministro D'Antoni - hanno dichiarato Finocchiaro e Bianco, annunciando l'avvenuta firma di Bersani - saranno portati alla deliberazione del Cipe entro poche settimane e comunque entro la fine del mese. A tal proposito esiste anche l'impegno del governo nazionale ad aggiungere la restante parte dei fondi già promessi; fondi che presto approderanno in Finanziaria». I senatori del Pd, dunque, confermano che il governo non li ha inseriti nel testo in discussione a Palazzo Madama. Perché? Finocchiaro e Bianco, poi, spiegano che si tratta per la Sicilia di fondi aggiuntivi e ringraziano D'Antoni e Letta per il grande appoggio assicurato: «Un contributo che ci ha aiutato a velocizzare i tempi per ottenere questo risultato grande e importante per i siciliani».

Sulla velocità dei tempi, basterebbe ascoltare i commenti dei presidenti del-

le province che hanno visto trascorre un anno inutilmente. Tra l'altro, non si comprende come mai, nonostante lo stanziamento in Finanziaria, non ci fossero fondi disponibili. Può anche capitare che un governo si ritrovi senza disponibilità di cassa, ma a che cosa è servito allora l'imponente extraggettito fiscale?

Da parte sua il presidente dell'Urps, Raffaele Lombardo, è convinto che senza «la mobilitazione di migliaia di siciliani e calabresi ha dato i suoi frutti, tanto da impressionare il governo nazionale che ha finalmente esitato il decreto. Provvedimento che comunque è ancora da considerare un primo passo. Il resto sono solo chiacchiere di qualche irriducibile dell'ascarismo tenace prosecutore della subaltermità dei meridionali».

Soddisfatto per l'esito della manifestazione romana anche il presidente del Codacons-Sicilia, Francesco Tanasi.

Pure il presidente della Regione, Totò Cuffaro, ha preso atto dell'annuncio secondo cui Bersani avrebbe firmato il decreto interministeriale, ma il pallino è sempre stato nelle mani del Cipe: «Occorre mantenere alta l'attenzione per evitare che questa procedura non s'insabbi ancora una volta o che ci si inventi qualcosa di nuovo per non fare arrivare questi soldi alla Sicilia. Soldi che provengono dal Fas, fondi destinati alle regioni: il 20% a quelle del Nord e l'80% a quelle del Sud. Altro che soldi aggiuntivi: sono soldi nostri e hanno fatto di tutto per non restituirceli».

AUTOSTRADA. Illuminazione degli svincoli fino a Rosolini **Siracusa-Gela, 30 giorni di lavori**

SIRACUSA.(pl) È iniziato il conto alla rovescia per l'apertura dell'autostrada Siracusa-Gela. Il tratto che da Cassibile porta fino a Noto sarà aperto prima di Natale.

Il direttore dei lavori Gaspare Sceusa, il responsabile del procedimento Giuseppe Potenzione ed il tecnico Corrado Magro, alla presenza del presidente del Cas (Consorzio autostrade siciliane) Nino Minardo e del consulente Vincenzo Pozzi, ieri mattina hanno infatti proceduto alla consegna dei lavori per il servizio di noleggio e gestione dell'impianto provvisorio di illuminazione e delle colonnine Sos. Lavori da cui però resta escluso il lotto Noto-Avola.

«Un giorno importante - ha detto il presidente

Minardo - perchè si è passati ai fatti. Ora la ditta avrà un massimo di 30 giorni per la realizzazione. Quindi potremo percorrere la tratta autostradale». I lavori consistono nella installazione di armature stradali di illuminazione e di colonnine SOS di emergenza, alimentate da pannelli fotovoltaici e comprensive di hardware e software per il funzionamento della centrale operativa. Il via libera all'intervento che renderà fruibile l'autostrada completata da oltre un anno e rimasta chiusa, era stato deciso lo scorso 31 ottobre dopo l'affidamento varato dalla commissione ministeriale che si sta già occupando dell'appalto da 22 milioni per l'illuminazione definitiva della tratta autostradale. **PAOLA LAGUIDARA**

RESTA AL PALO LA LEGGE SUL GOLF. L'assessore Leanza: la maggioranza è diventata minoranza

Cdl assente, l'Ars va ancora a vuoto

PALERMO. Quando erano da poco passate le 14, dopo una mattinata di tentativi, il vicepresidente della Regione ha dovuto arrendersi e constatare che a Sala d'Ercole «la maggioranza è diventata minoranza». E così, di fronte a una ventina di deputati anche Lino Leanza ha ammesso che per mancanza del numero legale anche questa seduta dell'Ars, la tredicesima da quando è ripresa l'attività, non poteva proseguire: meglio rinviare a martedì prossimo.

Cronaca dell'ennesimo flop di un'Assemblea che dall'8 agosto a oggi ha approvato una sola leggina (quella sul commercio) interrompendo quasi sempre le sedute per mancanza del numero legale. Leanza in aula non si è nascosto dietro un dito: «Così andiamo verso la catastrofe. L'opposizione fa la sua parte, in modo costruttivo e non ostruzionistico. Ma nella maggioranza ci sono deputati che proprio non vengono più in aula».

L'Ars avrebbe dovuto approvare la legge che facilita la costruzione di campi da golf (anche nei pressi del mare). Un testo all'apparenza agile che avrebbe poi aperto le porte al voto sulle leggi per l'assunzione dei catalogatori e quelle per gli aiuti al cinema, al teatro e ai familiari delle vittime del mare. Di fronte alla mancanza del numero legale il capogruppo del Partito democratico ha offerto alla maggioranza la possibilità di non sospendere la seduta accantonando però il testo sul golf e andando avanti con gli altri. Cracolici lo ha chiesto «per non fare danno alle persone che aspettano».

Ma l'ipotesi, che inizialmente Leanza aveva accolto, ha fatto andare su tutte le furie Giulia Adamo, la forzista big sponsor della legge sul golf: «Secondo Cracolici le uniche leggi importanti sono quelle che portano assunzioni. È vero che la Cdl è spesso assente dell'aula ma il cen-



GIULIA ADAMO, L'ESPONENTE DI FORZA ITALIA HA CRITICATO LA PROPOSTA DEL PD DI VOTARE SOLO SULLE LEGGI CHE PREVEDONO ASSUNZIONI



GIOVANNI BARBAGALLO, VICE CAPOGRUPPO DEL PD: HA CHIESTO LE DIMISSIONI DEL PRESIDENTE CUFFARO

tro sinistra è sempre presente solo per giochi e trattative di basso profilo e clientelari». Tuttavia anche un deputato dell'Udc, Salvatore Cintola ha usato parole dure prima dicendo che «alcuni assessori non vengono mai in aula. Rossana Interlandi la vedo oggi per la prima volta, leggo di lei sui giornali anche se non capisco quello che dice». Poi Cintola è arrivato a chiedere che «se non c'è più una maggioranza si vada subito alle urne».

La seduta è stata comunque sospesa poco dopo: «Rinviamo in modo che al-

l'interno della maggioranza ci possa essere una riflessione sulle responsabilità che la gente ci ha dato». Da lì in poi c'è stato spazio solo per le polemiche. Il centrosinistra ha chiesto le dimissioni di Cuffaro. Lo ha fatto Giovanni Barbagallo, vicecapogruppo del Pd: «Cuffaro si dovrebbe dimettere, provocando lo scioglimento dell'intera Assemblea, per mancanza di risultati concreti». Si è associata Rita Borsellino: «Cuffaro prenda atto di non avere più una maggioranza e ne tragga le conseguenze per restituire

serenità alla Sicilia». Chiedono le dimissioni di Cuffaro anche Franco Cantafia di Sinistra democratica e Rosario Rappa di Rifondazione.

Le critiche sono piovute però dagli stessi partiti della Cdl. Per Salvino Caputo (An) «è arrivato il momento di uscire dallo stallo». Caputo ricorda anche che «il tanto annunciato disegno di legge sullo sviluppo non è nemmeno stato inviato alle commissioni». Del caso discuterà lunedì un vertice di maggioranza convocato da Cuffaro. Mentre oggi il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché riunirà i capigruppo per fissare il calendario dei lavori d'aula in vista della Finanziaria. In un clima descritto dal leader dell'Udc Nino Dina: «L'assenteismo deriva dal fatto che ognuno coltiva il proprio orticello rispetto agli impegni assembleari. Propongo al mio gruppo di introdurre sanzioni per chi si assenta e credo che ogni gruppo debba fare lo stesso al proprio interno». Ma per l'azzurra Simona Vicari occorre portare all'Ars leggi più pesanti «come quella sullo sviluppo e le tante annunciate riforme». **GIA. PI.**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

FINANZIARIA 2008/ Un emendamento dà più libertà di manovra alle amministrazioni

Personale, i comuni fanno da sé

Gli enti possono derogare all'obbligo di riduzione delle spese

DI LUIGI OLIVERI

Possibile derogare all'obbligo di ridurre le spese di personale, per gli enti locali soggetti o non soggetti al patto di stabilità.

La commissione bilancio al senato ha approvato un emendamento che ripropone per comuni e province la possibilità di non rispettare gli obblighi di riduzione delle spese di personale, posti dall'articolo 1, commi 557 e 562, della legge 296/2007.

L'emendamento stabilisce che eventuali deroghe ai sensi dell'articolo 19, comma 8, della legge n. 448 del 2001, fermi restando i vincoli fissati dal patto di stabilità per l'esercizio in corso, dovranno rispettare una serie di condizioni, leggermente diverse a seconda che l'ente debba o meno rispettare il patto di stabilità.

Per gli enti soggetti al patto, la deroga al contenimento delle spese potrà operare se: l'ente abbia ri-

Cosa prevede l'emendamento

L'emendamento "riesuma" l'articolo 19, comma 8, della legge 448/2001, a mente del quale "a decorrere dall'anno 2002 gli organi di revisione contabile degli enti locali di cui all'articolo 2 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, accertano che i documenti di programmazione del fabbisogno di personale siano improntati al rispetto del principio di riduzione complessiva della spesa di cui all'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e successive modificazioni, e che eventuali deroghe a tale principio siano analiticamente motivate".

rispettato il patto di stabilità nell'ultimo triennio; il volume complessivo della spesa per il personale in servizio non risulti superiore al parametro obiettivo valido ai fini dell'accertamento della condizione di ente strutturalmente deficitario; il rapporto medio dipendenti in servizio e popolazione residente non superi quello determinato per gli enti in condizioni di dissesto.

Per gli enti non soggetti al patto, ovviamente non occorre rispettare la prima delle tre precedenti condizioni.

L'emendamento "riesuma", dunque, l'articolo 19, comma

8, della legge 448/2001, a mente del quale «a decorrere dall'anno 2002 gli organi di revisione contabile degli enti locali di cui all'articolo 2 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, accertano che i documenti di programmazione del fabbisogno di personale siano improntati al rispetto del principio di riduzione complessiva della spesa di cui all'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e successive modificazioni, e che eventuali deroghe a tale principio siano analiti-

camente motivate».

Si era ritenuto che questa disposizione fosse da considerare disapplicata, per effetto delle leggi finanziarie successive, le quali avevano fissato parametri ben precisi per il contenimento dei costi di personale, prevedendo tetti alle assunzioni molto precisi.

Sicché, la possibilità di deroga astrattamente prevista dall'articolo 19, comma 8, della legge 448/2001 era considerata incompatibile, con sistemi di fissazione analitica dei costi di personale.

La legge 296/2006 ha, invece, flessibilizzato le modalità di contenimento dei costi di personale, lasciando agli enti soggetti al patto autonomia nella determinazione del parametro, in base al quale determinare il contenimento delle spese.

L'emendamento al disegno di legge finanziaria, sulla scorta di questi margini di manovra più estesi, allora torna a rendere applicabile

la possibilità della deroga alla riduzione dei costi di personale, ponendo una serie di condizioni, che misurano indicatori sulla spesa di personale, superati i quali la deroga non è comunque possibile.

Fermo restando, in ogni caso, l'obbligo a carico degli enti dell'analisi motivazione della deroga al contenimento delle spese.

Se la reintroduzione della deroga appare compatibile con il computo delle spese di personale per gli enti soggetti al patto, qualche problema si pone, invece, per gli enti con popolazione inferiore ai 5 mila abitanti. Infatti, l'articolo 1, comma 562, fissa un risultato molto preciso e dettagliato per il contenimento della spesa di personale, rispetto al quale una possibilità di deroga non appare del tutto omogenea e lascia dubitare sulla stessa opportunità che il limite di spesa così determinato abbia ancora ragione di essere.

STABILIZZAZIONI/ Tar Veneto: vincolate solo le amministrazioni centrali

Il posto fisso non è d'obbligo

Nessun diritto per i dipendenti degli enti locali

PAGINA A CURA
DI LUIGI OLIVERI

Gli enti locali non sono obbligati a stabilizzare il personale «precario». Di conseguenza, i dipendenti a tempo determinato che hanno prestatato servizio presso comuni e province non dispongono di un diritto alla stabilizzazione. La sentenza del Tar Veneto, Sezione II, del 19 ottobre 2007, n. 3342 contribuisce a fare definitiva chiarezza su uno degli aspetti controversi del processo di stabilizzazione. In effetti, il testo letterale delle norme contenute nella legge 296/2006 prevede l'obbligatorietà delle stabilizzazioni solo per le amministrazioni pubbliche statali. L'articolo 1, comma 558, della medesima legge stabilisce, però, che gli enti locali «possono procedere, nei limiti dei posti disponibili in organico, alla stabilizzazione del personale non dirigenziale in servizio a tempo determinato».

Cosa ha detto il Tar Veneto

- L'articolo 1, comma 558, né obbliga gli enti locali, né costituisce un "invito" a stabilizzare.
- La cosiddetta stabilizzazione non costituisce affatto un obbligo per l'amministrazione comunale, ma solo una facoltà discrezionale. Di conseguenza, gli interessati non hanno alcun diritto ad ottenere la stabilizzazione: la loro posizione è solo una mera aspettativa di fatto, che non fa scattare nemmeno le tutele di partecipazione al procedimento, di cui alla legge 241/1990.

Dunque, la norma in maniera abbastanza chiara evidenzia che per comuni e province si tratta di una facoltà. Da esercitare, prevedendo espressamente le assunzioni per stabilizzazione nella programmazione triennale delle assunzioni, nonché adottando provvedimenti regolamentari e organizzativi, tesi a disciplinare la selezione dei lavoratori da stabilizzare.

Tuttavia, in non pochi casi sono emerse letture della norma diverse, tendenti a configurarla come un obbligo. Ovviamente, le organizzazioni sindacali hanno spinto per questa tesi. L'Anci, da parte

sua, nella sua nota interpretativa sulle stabilizzazioni, aveva affermato che «appare chiaro che le decisioni relative all'an e al quantum della stabilizzazione costituiscono una questione molto delicata in quanto, pur non sussistendo un preciso obbligo di legge, vi è uno specifico «invito» da parte del legislatore a stabilizzare il precariato, pertanto potrebbe sussistere il rischio che eventuali soggetti interessati possano far valere in giudizio il silenzio dell'amministrazione».

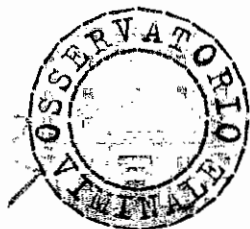
La decisione del giudice amministrativo veneto sgombera, invece, il campo da ogni

possibile equivoco. Spiegando che l'articolo 1, comma 558, né obbliga gli enti locali, né costituisce un «invito» a stabilizzare.

La sentenza si è occupata del ricorso rivolto da alcuni «precari» di un comune, avverso la programmazione triennale del personale, che ha previsto la copertura di posti vacanti mediante concorsi e mobilità, escludendo il ricorso alle stabilizzazioni e non accogliendo le specifiche istanze espresse dagli interessati.

I giudici veneti hanno affermato che «la cosiddetta stabilizzazione non costituisce affatto un obbligo per l'amministrazione comunale, ma solo una facoltà discrezionale».

Di conseguenza, gli interessati non hanno alcun diritto a ottenere la stabilizzazione: la loro posizione è solo una mera aspettativa di fatto, che non fa scattare nemmeno le tutele di partecipazione al procedimento, di cui alla legge 241/1990.



La disciplina dell'istituto con riferimento ai dipendenti pubblici

Permessi autocertificati

Dichiarazione sostitutiva per l'amministratore

Qual è la disciplina dei permessi retribuiti spettanti a un amministratore locale anche dipendente pubblico?

Fermo restando il diritto costituzionalmente garantito dell'amministratore di disporre del tempo necessario per il mandato, si osserva che l'istituto del permesso si differenzia da quello dell'aspettativa in quanto l'amministratore-lavoratore dipendente mantiene il rapporto lavorativo con l'amministrazione di appartenenza con tutti i vincoli, anche di orario, che tale rapporto comporta. Da qui la necessità di assicurare al datore di lavoro, su cui gravano, fra l'altro, in quanto amministrazione pubblica, i relativi oneri, che le assenze siano limitate al tempo strettamente necessario per l'espletamento degli adempimenti connessi al mandato elettorale ricoperto dal dipendente. Il diritto dell'amministratore a fruire dei permessi lavorativi va pertanto contemplato con il diritto dell'ente di appartenenza, con cui l'amministratore locale ha mantenuto il rapporto lavorativo, al rispetto delle norme ordinarie e organizzative interne.

Va inoltre rilevato che l'art. 79 del dlgs n. 267/2000 differenzia le modalità di fruizione dell'istituto, prevedendo che solo per le sedute del consiglio il consigliere ha diritto al permesso lavorativo per l'intera giornata, ed eventualmente per quella successiva in caso di durata oltre la mezzanotte; mentre per le riunioni di organi esecutivi e commissioni, gli amministratori hanno diritto di assentarsi dal lavoro per la durata delle riunioni degli organi di cui fanno parte, oltre che per il tempo necessario per raggiungere il luogo di riunione e rientrare nella sede di lavoro.

La formulazione testuale dell'art. 79, comma 6, ove si prescrive che i tempi di espletamento del mandato per i quali vengono richiesti i permessi devono essere prontamente e puntualmente documentati, fa desumere che anche il tempo impiegato per lo spostamento da e per il luogo di lavoro debba essere comunque quantificato e attestato nella certificazione rilasciata e che, comunque, spetta all'amministrazione locale attestare «prontamente e puntualmente» il tempo complessivo di legittima assenza dal servizio.

In aggiunta alle assenze di cui ai commi 1, 2 e 3 del citato art. 79 del Tuoe, è prevista per gli amministratori la possibilità di assentarsi ulteriormente dal lavoro, entro un limite massimo di 24 ore lavorative al mese; mentre il comma 5 dello

stesso articolo consente ai lavoratori dipendenti di usufruire di ulteriori permessi non retribuiti, sino a un massimo di 24 ore lavorative mensili, qualora risultino necessari per l'espletamento del mandato, da utilizzare anche per lo studio preliminare e la trattazione degli argomenti inseriti nell'ordine del giorno della riunione.

Per quanto attiene alla problematica relativa all'attestazione dei permessi, si richiama il preciso obbligo per il lavoratore dipendente di documentare, con apposita certificazione, l'attività e i tempi di espletamento del mandato (comma 6, art. 79 del Tuoe). In assenza di specifica norma regolamentare, l'attestazione dell'utilizzo dei permessi retribuiti e non retribuiti può essere rilasciata dal sindaco, oppure dal segretario comunale, o dal segretario del collegio cui partecipano gli amministratori interessati, se prestabilito, o da un consigliere facente le veci di segretario, ovvero dal presidente dell'amministrazione.

Per quanto concerne, infine, la possibilità di sostituire l'attestazione per i permessi con un'autodichiarazione, si precisa che la dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà di cui all'art. 47 del dpr 28 dicembre 2000, n. 445, fatte salve le eccezioni espressamente previste per legge, ha la stessa validità legale dell'atto che sostituisce, tanto più che, nella fattispecie,

tale dichiarazione viene effettuata da un amministratore locale investito di pubbliche funzioni.

DIRIGENTI SOSTITUITI DAI SEGRETARI

È possibile affidare al segretario comunale, il compito di sostituire il «dirigente» assente temporaneamente dal servizio o impedito presso un ente, privo di personale dirigenziale, la cui responsabilità dei servizi è attribuita ai funzionari incaricati di posizione organizzativa?

La definizione della struttura organizzativa è tipica manifestazione dell'autonomia di cui gode ogni singolo ente che attraverso lo strumento del regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi stabilisce le modalità di conferimento dei compiti ai dirigenti o, negli enti privi di personale dirigenziale, ai responsabili degli uffici e detta i criteri e le norme secondo i quali gli stessi devono dirigere gli uffici.

Invero, il regolamento può operare solo negli spazi lasciati liberi dalla legge, e cioè solo nel disciplinare le finalità e i modi di esercizio dei poteri, ma non sulla titolarità dei medesimi che, come noto, deriva espressamente da fonte normativa di rango legislativo (ex art. 107 del dlgs n. 267/2000). Lo stesso regolamento dovrà disciplinare

le modalità di sostituzione del titolare delle funzioni, nel caso di assenza o impedimento.

L'art. 15 del Ccnl del 22/1/2004, ha peraltro definitivamente chiarito che negli enti privi di personale di qualifica dirigenziale, i responsabili delle strutture apicali secondo l'ordinamento organizzativo dell'ente, sono titolari delle posizioni organizzative disciplinate dagli artt. 8 e seguenti del Ccnl del 31/3/1999.

Da ciò consegue chiaramente che negli enti privi di personale dirigenziale le relative competenze spettano ai titolari di posizione organizzativa.

Per quanto attiene alla possibilità di affidare al segretario comunale compiti gestionali, si rammenta che l'art. 97 del citato dlgs n. 267/2000, nel definire, al comma 4, i compiti e le funzioni, ha previsto che il segretario comunale eserciti «ogni altra funzione attribuitagli dallo statuto o dai regolamenti, o conferitagli dal sindaco o dal presidente della provincia...» (lett. d).

Certamente, nell'ambito di questa formula potrebbe rientrare il conferimento delle funzioni di responsabile di un settore dell'amministrazione o, come nel caso posto nel quesito, delle funzioni di sostituzione in caso di assenza temporanea o impedimento del titolare.

Ciò, peraltro, trova conferma nella previsione del contratto collettivo integrativo dei se-

gretari comunali e provinciali sottoscritto il 22 dicembre 2003 che prende in considerazione, autonomamente, l'ipotesi di «affidamento al segretario di attività gestionali (per esempio, responsabilità servizio finanziario)». Ovviamente, la discrezionalità riconosciuta al sindaco di conferire al segretario la responsabilità di un'area non può essere esercitata in violazione del diritto del funzionario, già titolare della stessa, di espletare funzioni corrispondenti alla qualifica rivestita nell'ambito della categoria di appartenenza.

In conclusione, tenuto conto del sistema di affidamento delle responsabilità, che ne incentiva la suddivisione tra il personale in servizio, emerge, tuttavia, chiaramente che l'ambito della discrezionalità riconosciuta al sindaco dal legislatore con la previsione ex art. 97 può essere legittimamente esercitata solo quale adempimento residuale, ovvero utilizzabile esclusivamente da quelle amministrazioni che si trovassero nella difficoltà di reperire le necessarie professionalità all'interno della propria dotazione organica.

La funzione pubblica risponde alla Scuola superiore della p.a.

Collaboratori esclusi dalla procedura

DI ANTONIO G. PALADINO

Tra i destinatari della procedura di stabilizzazione ai sensi del comma 519 della Finanziaria 2007, sono esclusi i titolari di contratti di collaborazione coordinata e continuativa, in quanto la disposizione normativa richiamata contempla esclusivamente tipologie di contratti di lavoro subordinato essendo altresì pacifico che le predette collaborazioni rappresentano una forma di lavoro autonomo.

Il chiarimento perviene dal dipartimento della funzione pubblica, Ufficio per il personale delle pubbliche amministrazioni (Uppa) che lo ha messo nero su bianco nel parere n. 24/2007 così rispondendo a un preciso quesito posto in merito dalla Scuola superiore della pubblica amministrazione, e diramando altresì i dubbi che potevano sorgere in merito all'applicazione delle disposizioni poste dal legislatore con il comma 519 della legge n. 296 del 2006.

La disposizione, che prevede la stabilizzazione a domanda del personale non dirigenziale in servizio a tempo determinato da almeno tre anni anche non continuativi (requisito questo che deve essere inderogabilmente maturato entro il 29 settembre 2006), è da riferire alla tipologia contrattuale di lavoro subordinato a tempo determinato.

Infatti, rende noto il parere fornito dall'ufficio guidato da Francesco Verbaro, il personale che può essere stabilizzato purché in possesso dei requisiti sopra menzionati, è quello che è stato «assunto» con procedure di natura concorsuale o previste da norme di legge, in mancanza l'amministrazione procedente dovrà esple-

tare prove selettive prima di procedere con la definitiva immissione in servizio.

La locuzione contenuta nella norma, vale a dire «assunto», presuppone pertanto che sia costituito un rapporto d'impiego subordinato, che poi, in relazione alle esigenze organizzative dell'amministrazione, potrà essere a tempo indeterminato o determinato.

Il rapporto di lavoro autonomo, invece, non presuppone un'assunzione, ma soltanto il conferimento di un incarico individuale di natura occasionale o coordinata e continuativa, così come prevede l'articolo 7, comma 6 del decreto legislativo n. 165 del 2001.

Pertanto, prosegue il parere, anche se diverse forme di tutela ed istituti propri del rapporto subordinato sono stati estesi al rapporto di collaborazione, questo non può in alcun modo determinare l'instaurazione di un rapporto di lavoro subordinato.

In conclusione, afferma la nota di palazzo Vidoni, avendo rilevato la differente natura delle tipologie di rapporto di lavoro in osservazione, appare evidente come l'aspettativa di un'assunzione a tempo indeterminato possa prefigurarsi esclusivamente in capo al dipendente che abbia stipulato un contratto di lavoro a tempo determinato con l'amministrazione di appartenenza ma non anche a chi è titolare di una collaborazione coordinata e continuativa, dovendosi altresì escludere una applicazione estensiva delle disposizioni contenute nel comma in osservazione, in quanto le stesse già sono derogatorie rispetto alla disciplina ordinaria delle assunzioni nel pubblico impiego.

La norma prende in considerazione solo i contratti a termine

FINANZIARIA '08

Co.co.co., assunzioni trappola

Stabilizzazioni-trappola per le co.co.co. Il disegno di legge finanziaria per il 2008 uscito dalla commissione bilancio del senato ripresenta ed allarga le possibilità di stabilizzazione per i dipendenti pubblici. In particolare, l'attuale testo include nel processo di stabilizzazione anche i lavoratori impiegati nell'ambito di contratti di collaborazione coordinata e continuativa. Si estende, dunque, anche ai co.co.co., una possibilità per il 2007 limitata ai soli lavoratori a tempo determinato.

C'è, però, da rilevare un problema. Si prevede, infatti, che la stabilizzazione interessi coloro che alla data di entrata in vigore della legge finanziaria abbiano in atto con l'amministrazione una collaborazione (oltre ad una «anzianità» di servizio di tre anni). Ovviamente, il legislatore ha previsto questa norma, come elemento selettivo. Si apre, però, uno scenario di probabile conflittualità. Infatti, della stabilizzazione prevista dal disegno di legge beneficerebbero, come visto, i co.co.co. «in carica» al primo gennaio

2008. Ma, paradossalmente, ne resterebbero fuori i co.co.co. che nel 2007 avessero beneficiato della riserva dei posti nei concorsi a tempo determinato, prevista dai commi 529 e 560, della legge 296/2006. Per effetto di tale disposizione, nel 2007 alcuni co.co.co. potrebbero aver ottenuto l'assunzione a tempo determinato presso le amministrazioni pubbliche. Di conseguenza, non potranno aspirare alla stabilizzazione, cioè a ottenere un rapporto di lavoro a tempo indeterminato, che la legge finanziaria 2008 potrebbe riservare ai co.co.co. che non abbiano ottenuto l'idoneità ai concorsi riservati previsti dalla legge. Per i co.co.co. assunti a tempo determinato ai sensi dell'art. 1, commi 529 e 560, della legge 296/2006, dunque, le possibilità di stabilizzazione deriverebbero dall'eventualità che i contratti a tempo determinato stipulati nel 2007 abbiano una durata triennale o comportino una sommatoria complessiva di un tre anni di «anzianità», visto che gli emendamenti della commissione aprono le stabilizzazioni ai contratti stipulati antecedentemente al 28/9/2006. Ma, per quei co.co.co. che avessero ottenuto un posto a tempo determinato oltre quella data, vi sarebbe la beffa di non poter aspirare alla stabilizzazione riservata ai co.co.co. in servizio all'1 gennaio 2008.

La Corte di cassazione ha condannato un sindaco

Mobbing al bando

Demansionare è un abuso d'ufficio

DI **DEBORA ALBERICI**

A soli tre mesi dalla sentenza n. 33624 che denunciava la mancanza di una legge sul mobbing la Cassazione interviene nuovamente sull'argomento bocciando le vessazioni sul posto di lavoro, questa volta nelle amministrazioni locali: infatti, rischia una condanna per abuso d'ufficio, oltre al risarcimento del danno, il sindaco che, calpestando la professionalità di un dipendente comunale, lo relega a mansioni inferiori.

È quanto affermato dalla sesta sezione penale della Suprema corte che, con la sentenza n. 40891 del 7 novembre 2007, ha respinto, nel merito, il ricorso dell'allora primo cittadino di Scorrano che aveva trasferito la ragioniera dell'asilo comunale affidandole le mansioni di ausiliario del traffico. E ciò senza motivare «i criteri d'individuazione del dipendente da demansionare, sia pure occasionalmente». E ancora. Non aveva neppure previsto una rotazione fra i lavoratori per coprire quel posto rimasto vacante. Tutte vessazioni, queste, che

hanno fatto cadere la contabile in depressione e l'hanno indotta a denunciare i fatti alle autorità. In Italia, lo sanno tutti, non esiste un reato all'interno del codice penale rubricato mobbing. Ma questo scoglio può essere superato quando le vessazioni integrano gli elementi di qualche altra fattispecie penalmente rilevante: in questo caso, l'abuso d'ufficio, perché autore del demansionamento illegittimo è stato un pubblico ufficiale. Insomma, lei ha avuto giustizia: il sindaco è stato condannato, anche se non sconterà la pena perché il reato si è prescritto, e la contabile avrà il risarcimento del danno per la depressione nella quale è caduta.

Il collegio di legittimità non ha aggiunto molto alle valutazioni fatte dai colleghi di merito che, però, ha condiviso in pieno. «Destinare persistentemente la donna», si legge in uno dei passaggi chiave delle motivazioni, «piuttosto che altri dipendenti comunali, a svolgere le mansioni di ausiliario del traffico, appaiono costituire il suggello di tutta una serie di elementi caratterizzanti quel fenomeno sociale noto come

mobbing, consistente in atti e comportamenti posti in essere dal datore di lavoro o dal superiore gerarchico che mira a danneggiare il dipendente, così da coartare o da piegare la volontà: comportamenti tesi, nella fattispecie, a dequalificare professionalmente la parte lesa, tali da concretare oltre che il reato di abuso d'ufficio in danno di costei, da integrare altresì, l'illecito di cui all'art. 2043 del codice civile, essendo derivata, quale ulteriore conseguenza di detti comportamenti mobbizzanti, una seria patologia neuro-psichiatrica a carico della donna: attività amministrativa illegittima, dunque, da cui è derivata, in una con la lesione dell'interesse legittimo in sé considerato, quella dell'interesse al bene della vita, che risulta meritevole di protezione, con conseguente risarcibilità del danno causato».

 La sentenza della Cassazione sul sito www.italiaoggi.it

Welfare. Recuperi fino al 1996

Periodi di congedo, quantificati i riscatti

Maria Rosa Gheido

I dipendenti pubblici e privati, che hanno fruito di aspettativa per gravi motivi di famiglia prima del 31 dicembre 1996, possono presentare all'Inps la domanda di riscatto ai fini pensionistici dei periodi di assenza non retribuita.

Il comma 789 dell'articolo 1 della legge Finanziaria 2007 ha infatti esteso la facoltà ai periodi precedenti il 31 dicembre 2006 e ha affidato l'attuazione a un decreto ministeriale, adottato dal ministero del Lavoro il 31 agosto e pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» 258 del 6 novembre.

Il decreto approva anche le nuove tariffe per il calcolo della riserva matematica per l'applicazione dell'articolo 13, della legge 1338/1962, tariffe che non saranno però applicate alle domande presentate prima dell'entrata in vigore del decreto, che non sono sta-

te ancora definite. Per queste domande, infatti, valgono le tariffe stabilite con Dm 19 febbraio 1981.

I lavoratori, in forza al 1° gennaio 2007 ma cessati dal lavoro nel frattempo, hanno 90 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto per presentare all'Inps la domanda di riscatto (i termini scadono il 19 febbraio 2008).

In ogni caso, i lavoratori interessati dovranno corredare la domanda con documentazione a comprova, per ogni periodo da riscattare, della ricorrenza di gravi motivi di famiglia (definiti dall'articolo

LE ASSENZE

Vanno giustificate da gravi motivi: la cura di un familiare o situazioni di disagio del dipendente

2, comma 1 del decreto ministeriale 21 luglio 2000, n. 278).

Questa tipo di congedo può essere chiesta dai dipendenti pubblici o privati (articolo 4, comma 2, della legge 53/2000), per gravi motivi relativi alla situazione personale, della famiglia anagrafica, dei soggetti di cui all'articolo 433 del codice civile anche se non conviventi, nonché dei portatori di handicap, parenti o affini entro il terzo grado, anche se non conviventi.

L'articolo 2 del Dm 278/2000 definisce i gravi motivi, fermo restando che la durata del permesso non può superare un periodo, continuativo o frazionato, di due anni nell'arco della vita lavorativa.

Rientrano nella casistica le situazioni che comportano un impegno particolare del dipendente nella cura o nell'assistenza dei familiari, le situazioni di grave disagio personale in cui incorra il dipendente, alcune patologie acute o croniche che determinano temporanea o permanente riduzione o perdita dell'autonomia personale da parte dei famigliari considerati.

Versamenti. Per l'Irap e le ritenute dal 1° gennaio Anche gli enti pubblici vincolati all'F24 online

Tonino Morina

Il modello F24 si arricchisce di una nuova versione. Dal 2008, per i versamenti dell'Irap e delle ritenute, anche gli enti pubblici dovranno usare il modello F24. Con provvedimento dell'8 novembre è stato infatti approvato il modello "F24 enti pubblici". Le modalità operative sono simili agli altri sistemi di pagamento "online" dell'agenzia delle Entrate.

Nelle "motivazioni" indicate nel provvedimento si legge che il nuovo sistema di pagamento, che sarà usato per l'Irap e le ritenute alla fonte operate per l'Irpef e le addizionali, consente di ottenere numerosi vantaggi:

- contenimento dei costi per lo Stato, sicurezza in fase di trasmissione dei flussi informativi e maggiore attendibilità dei dati, grazie all'automazione delle operazioni di versamento che, attualmente, vengono eseguite manualmente;

- adozione di un modello unificato per il versamento delle ritenute alla fonte e dell'Irap da parte degli enti pubblici;

- impiego di una procedura telematica per il trasferimento di fondi tra conti di tesoreria, senza impatti sulla disponibilità di

cassa complessiva dello Stato; ■ garanzia di tempestività negli accreditamenti ai comuni dell'addizionale Irpef.

La nuova delega dovrà essere utilizzata dal 1° gennaio 2008:

- dagli enti pubblici individuati dalla tabella A allegata alla legge 720/1984, titolari di conti presso le tesorerie provinciali, compresi quelli che hanno affidato il servizio di liqui-

I VANTAGGI

Il modello consente la sicurezza dei flussi informativi e la tempestività degli accrediti ai municipi

dazione delle retribuzioni del proprio personale al "Service Personale Tesoro";

- dagli enti pubblici individuati dalla tabella B allegata alla legge 720/1984, titolari di conti presso la tesoreria centrale, compresi quelli che hanno affidato il servizio di liquidazione delle retribuzioni del proprio personale al citato "Service Personale tesoro".

Il modello "F24 enti pubbli-

ci" potrà essere usato anche dalle amministrazioni centrali dello Stato, titolari di conti presso la tesoreria centrale, che non si avvalgono del "Service Personale Tesoro" per il pagamento delle retribuzioni del personale.

Il modello "F24 enti pubblici" si aggiunge ai modelli F24 approvati con decreto del 23 ottobre. L'obbligo delle nuove deleghe F24 e F24 accise è scattato dal 29 ottobre per i contribuenti obbligati a eseguire i versamenti di tributi, contributi e premi, in via telematica.

Con provvedimento del 25 ottobre 2007 è stato approvato l'"F24-Iva immatricolazione auto Ue" che si dovrà usare, dal 3 dicembre, per il versamento dell'Iva in occasione della prima cessione interna ai fini dell'immatricolazione o della successiva voltura di autoveicoli, motoveicoli e loro rimorchi, anche nuovi, oggetto di acquisto intracomunitario. Questo modello ha l'obiettivo di contrastare le frodi Iva nel settore. Il Governo intende impedire che il veicolo importato, od oggetto di acquisto intracomunitario, venga immatricolato prima che sia pagata l'Iva dovuta sulla prima vendita interna.

Correzione flash al collegato Trasparenza alla Finanziaria. Oggi il testo in Cdm

Stop al bis di poltrone locali

Doppi incarichi addio, anche in province e comuni

DI LUIGI CHIARELLO

Nessuna deroga, il divieto sarà assoluto: gli amministratori locali, i deputati, i senatori, gli eurodeputati, non potranno in alcun modo esercitare il loro ruolo di rappresentanza nelle istituzioni o la loro attività di governo locale e, contemporaneamente, occupare la poltrona di presidente, amministratore sindaco o revisore in enti pubblici, società a partecipazione pubblica ed enti sottoposti a vigilanza pubblica. E non potranno neanche assumere incarichi di consulenza di qualsiasi natura essi siano.

Dal divieto non si salveranno neanche gli amministratori comunali, provinciali e circoscrizionali. Una specifica non da poco. Infatti, è proprio questo il punto che ha rischiato di far saltare il disegno di legge collegato alla Finanziaria 2008, per la promozione della trasparenza.

Dopo aver esaminato due giorni fa lo schema di provvedimento (anticipato da *ItaliaOggi* mercoledì scorso), il pre-consiglio dei ministri ha imposto limature al testo. Modifiche non certo formali,

Le novità dell'ultim'ora

- Divieto assoluto al cumulo delle poltrone anche per gli amministratori comunali, provinciali e circoscrizionali che oggi per legge ricoprono doppi incarichi
- Pari opportunità uomo-donna e pari opportunità tra cittadini dell'Unione europea nelle assunzioni dirette fatte dalle società in mano pubblica

frutto di richieste di chiarimento che rischiavano di far slittare di una settimana lo sbarco del ddl in consiglio dei ministri (si veda *ItaliaOggi* di ieri). Ma palazzo Chigi ha trovato la quadratura del cerchio al fotofinish. E, contrariamente alle attese, il ddl sbarcherà oggi sul tavolo del consiglio dei ministri. Con due piccole, ma sostanziali, modifiche rispetto allo schema iniziale. Vediamole.

In primis, il preconsiglio ha cancellato dal testo una clausola salva-incarichi, che consentiva ad amministratori comunali, provinciali e circoscrizionali di sfuggire al divieto di cumulo. Infatti, dall'articolo uno del ddl, che detta i limiti agli incarichi per amministratori locali e parlamentari, è scomparso il richiamo alla deroga prevista all'articolo 67 del Tuel (dlgs 267/2000). Questa escludeva dalla

lista degli ineleggibili e incompatibili «gli incarichi e le funzioni conferite ad amministratori del comune, della provincia e della circoscrizione previsti da norme di legge, statuto o regolamento in ragione del mandato elettivo». Cioè tutti quegli amministratori che, in ragione del loro ruolo di governo, ricoprono incarichi terzi, loro affidati dalla legge. Compiti, altrimenti incompatibili, in base al divieto in arrivo. Bene, questa deroga è scomparsa. Così, anche gli amministratori locali che per legge, statuto o regolamento rivestono anche cariche in enti pubblici e in società a partecipazione pubblica, non potranno più farlo. La munnai del governo sui conflitti d'interessi, se questo testo dovesse superare l'esame delle camere, scatterebbe anche per loro.

Ma non finisce qui. Una seconda,

apparentemente lieve, ma incisiva modifica allo schema di ddl prevede che le assunzioni dirette, fatte in futuro da società in mano pubblica, siano «nel rispetto del principio delle pari opportunità di accesso tra donne e uomini, nonché tra i cittadini dell'Unione europea». Il provvedimento prescrive, infatti, a tutte le p.a. (comprese scuole, università, istituti autonomi, case popolari, camere di commercio, asl e ospedali) di assumere personale in organico presso le proprie società controllate, attraverso selezioni tramite offerta al pubblico. Cioè ricorrendo a bandi pubblici. Sul sito internet aziendale, poi dovranno finire gli esiti delle selezioni. Che, in ogni caso, dovranno essere svolte rispettando i principi di pari opportunità uomo-donna e di pari chance di accesso tra i cittadini Ue. Ora, il primo testo di ddl non estendeva il rispetto di tali principi anche alle assunzioni dirette. Il secondo, quello oggi al vaglio del governo, invece sì.



Uno scudo per Comuni e Province

■ Gli esami non finiscono mai, neppure per gli enti locali. Comuni province e comunità montane, se vorranno fregiarsi dell'etichetta di investitori professionali, dovranno esibire requisiti oggettivi (di esperienza, organizzazione e dimensioni) oltre a superare uno specifico "test di competenza" da parte dell'intermediario a cui si rivolgono. Soltanto le regioni saranno esentate dalla selezione e verranno considerate "professionali" di diritto.

Le nuove regole sulla classificazione dei soggetti pubblici che richiedono servizi d'investimento sono in arrivo con un regolamento del ministero dell'Economia (posto ieri in pubblica consultazione nel sito web del dicastero), attuativo della direttiva Mifid. Ma le scelte operate dal ministero, piuttosto restrittive, trovano una giustificazione anche nel

dibattito di questi giorni sull'uso della finanza derivata da parte degli enti locali. Coloro che non saranno qualificati come investitori istituzionali ma rientreranno nella grande platea degli investitori al dettaglio saranno sottoposti ad un livello più elevato di protezione. In pratica, al momento di richiedere un servizio d'investimento, saranno sottoposti ad un altro test (quello dell'appropriatezza) con il quale gli intermediari dovranno accertarsi che abbiano bene inteso le clausole contrattuali ed i rischi cui vanno incontro.

Gli unici soggetti pubblici classificati di diritto come professionali sono - stabilisce la stessa Mifid - i governi nazionali, gli enti che gestiscono il debito pubblico, le banche centrali nonché le organizzazioni sovranazionali a carattere pubblico. A questi il decreto

del ministero aggiunge anche le regioni. I comuni e le province potranno ottenere lo stesso trattamento ma su richiesta ed esibendo - stabilisce il decreto - i seguenti requisiti: entrate superiori a 40 milioni risultanti dall'ultimo bilancio; un'espe-

I NUOVI «PALETTI»

Pronto il regolamento del Tesoro in attuazione della Mifid: il titolo di «investitori professionali» solo con requisiti stringenti

rienza in operazioni finanziarie di valore nominale almeno pari a 100 milioni di euro nel corso del precedente esercizio; la presenza di personale qualificato addetto alla gestione finanziaria.

Non basta. L'intermediario,

per non applicare le regole di comportamento previste per i clienti al dettaglio, dovrà in ogni caso valutare se il responsabile della gestione finanziaria dell'ente locale abbia competenze, esperienze e conoscenze tali da «adottare consapevolmente le proprie decisioni in materia d'investimenti e da comprendere i rischi che assume».

È del resto l'impresa di investimento - stabiliscono le stesse norme della Mifid - che deciderà, a sua discrezione, se accettare o meno la richiesta del cliente di essere considerato "professionale", o in generale o in riferimento ad uno specifico servizio d'investimento. Ed è la stessa impresa d'investimento che potrà tornare sulla sua decisione se riterrà che non ne ricorrano più i presupposti.

R.Sa.

La Corte dei conti della Sicilia fa chiarezza sulle disposizioni del codice della strada

Vigili, veicoli pagati dalle multe I proventi copriranno le spese per la manutenzione

DI ANTONIO G. PALADINO

Le spese per la manutenzione dei veicoli della polizia municipale potranno essere coperte con la quota a questa spettante che deriva dalle sanzioni per violazioni al codice della strada e questo nonostante il quarto comma dell'articolo 208 preveda la devoluzione solamente per la sola fornitura dei mezzi tecnici. È pacifico, infatti che il termine «fornitura» privo di ulteriori specificazioni, è idoneo a ricomprendere non solo apporti incrementativi dei mezzi tecnici ma anche la prestazione di servizi che siano inerenti ai mezzi tecnici.

Lo hanno chiarito le sezioni riunite della Corte dei conti siciliana, in funzione consultiva, nel testo del parere n. 20/2007 (pres. Meloni, est. Rizzi), con il quale hanno fatto luce sulla portata di alcune delle disposizioni previste dal comma 208 del codice della strada.

Così ha detto la Corte conti

- La quota dei proventi delle sanzioni deve reputarsi devolvibile esclusivamente al finanziamento di quelle iniziative che siano funzionali in modo diretto ed immediato con le finalità che la stessa prevede

La norma, come si ricorderà, prevede al quarto comma che una quota pari al 50% dei proventi spettanti dall'incasso delle sanzioni amministrative relative alle violazioni commesse al codice della strada, sia devoluta alla polizia municipale anche «per la fornitura dei mezzi tecnici necessari per i servizi di polizia stradale di loro competenza».

Il parere, reso ai sensi di quella collaborazione tra magistratura contabile ed enti locali, demandata dall'articolo 7, comma 8 della legge n. 131/2003 in materia di contabilità pubblica, è stato attivato a seguito di specifica richiesta pervenuta dal comune di Termini Imerese il cui sindaco (soggetto cui la legge demanda la titolarità a

promuovere la funzione consultiva alla Corte dei conti) formulava precisa istanza tesa a conoscere se anche le somme iscritte annualmente nel bilancio dell'ente locale, quali spese per la manutenzione dei veicoli della polizia municipale, potessero invece essere ricomprese nella quota di pertinenza della stessa polizia municipale per le predette finalità.

La decisione del collegio siciliano ha infatti evidenziato che la norma in osservazione contempla diverse tipologie di finalità «susceptibili di comprendere una vasta gamma di interventi. Tra i predetti interventi, infatti, si ricorda che la stessa polizia municipale potrà migliorare la segnaletica stradale, ap-

prontare forme di tutela per gli utenti deboli ed istituire nelle scuole di ogni ordine e grado, dai corsi didattici finalizzati all'educazione stradale.

La valutazione del collegio della magistratura contabile siciliana, pertanto, ha inteso evidenziare che sebbene la norma comprenda più finalità, non vi deve essere alcun dubbio nell'intendere che «la quota dei proventi delle sanzioni deve reputarsi devolvibile esclusivamente al finanziamento di quelle iniziative che siano funzionali in modo diretto ed immediato con le finalità che la stessa prevede». Occorrerà, caso per caso, valutare la sussistenza della relazione tra determinate esigenze con le finalità ex art. 208 CdS.

Nel caso delle spese di manutenzione dei veicoli della polizia municipale il collegio ha ritenuto sussistente tale relazione, atteso che le manutenzioni possono essere ricomprese nella formula adottata dal legislatore «fornitura dei mezzi tecni-

ci necessari per i servizi di polizia stradale». Infatti, il termine «fornitura» senza altre indicazioni, «è idoneo a ricomprendere non solo gli apporti incrementativi dei mezzi tecnici» (vale a dire l'ulteriore acquisto), ma anche le relative prestazioni di servizi che a questi sono inerenti.

D'altro canto, ha concluso il collegio, il miglioramento della circolazione stradale può essere ottenuto oltre che con l'incremento dei mezzi a disposizione «anche con un più proficuo utilizzo dei mezzi tecnici» che si ottiene con incrementi degli interventi di manutenzione sui mezzi disponibili.

Per i tagli ai cda delle partecipate vale il termine del 7 novembre. Non può applicarsi l'istituto della vacatio legis

La Corte dei conti, sezione regionale di controllo della Lombardia, ha emanato la delibera n. 46/07 al fine di fornire indicazioni in merito al vincolo posto dalla disposizione della legge finanziaria 2007 (comma 729) circa il numero dei componenti dei consigli di amministrazione delle società partecipate dagli enti locali, che a parere di chi scrive non può essere del tutto condivisibile da un punto di vista strettamente giuridico.

La Corte è intervenuta a seguito di un quesito, presentato da un comune, che chiedeva ai giudici contabili chiarimenti circa l'interpretazione dell'art. 1, comma 729 della legge n. 296/06 (Finanziaria 2007) e le modalità applicative della norma che impone un limite al numero degli amministratori delle società di capitali partecipate da enti locali.

In particolare, il sindaco del comune ha chiesto alla Corte se, a seguito della modifica dello statuto di ciascuna società, secondo quanto stabilito dal citato comma 729, gli amministratori in carica decadano così da consentire la nomina di organi amministrativi con un numero di componenti rispettoso delle nuove disposizioni statutarie, ovvero se la modifica statutaria divenga operativa solo alla scadenza del mandato degli amministratori in carica (al momento della variazione dello statuto). La norma della Finanziaria 2007 ha previsto che il numero complessivo di componenti del cda delle società partecipate totalmente anche in via indiretta da enti locali non può essere superiore

a tre, ovvero a cinque per le società con capitale, interamente versato, pari o superiore all'importo che doveva essere indicato con dpcm entro il 30 giugno. Inoltre, la stessa disposizione ha stabilito che le società debbano adeguare i propri statuti e gli eventuali patti parasociali entro tre mesi dall'entrata in vigore del citato dpcm. Tale dpcm, rubricato «determinazione dell'importo di capitale delle società partecipate dagli enti locali ai fini dell'individuazione del numero massimo dei componenti del consiglio di amministrazione», è stato approvato il 26 giugno e pubblicato nella G.U. n. 182 del 7 agosto 2007. È proprio in merito alla data di entrata in vigore del decreto indicata

Solo la legge può attribuire potere regolamentare

nella delibera della Corte dei conti (data entro la quale le società dovranno adeguare i propri statuti) che sorgono alcuni dubbi. La sezione di controllo della Corte infatti, nella delibera in commento, ha qualificato il dpcm come atto avente «natura regolamentare» e pertanto entrato in vigore il 22 agosto 2007, 15 giorni dopo la sua pubblicazione in Gazzetta. Secondo l'art. 10 delle Preleggi, infatti, denominato «Inizio dell'obbligatorietà della legge in generale», le «leggi e i regolamenti divengono obbligatori nel decimoquinto giorno successivo a quello della loro pubblicazione, salvo che sia altrimenti disposto». Si applica anche ai regolamenti l'istituto della così detta vacatio legis, il quale ha l'esclusiva finalità di consentire ai cittadini di prendere conoscenza dell'esistenza della

nuova disciplina normativa, prima che tali atti diventino produttivi di effetti.

È necessario evidenziare che i Regolamenti sono atti formalmente amministrativi, emanati da organi del potere esecutivo, aventi forza normativa, in quanto concernenti norme destinate a innovare l'ordinamento giuridico.

Esclusivo fondamento della potestà regolamentare è l'espressa attribuzione di competenza (ad emanare regolamenti, appunto) fatta dalla legge ad un organo amministrativo. Solo la legge può attribuire tale potere normativo regolamentare, mentre, in mancanza di una espressa disposizione legislativa attributiva del potere regolamentare, saremmo in presenza di un atto illegittimo per vizio di incompetenza o (secondo alcuni esponenti della dottrina) nullo per carenza di potere o difetto di attribuzione.

Principale norma attributiva di tale potestà normativa al governo è l'art. 17 della legge n. 400/88 (disciplina dell'attività di governo e ordinamento della presidenza del consiglio dei ministri), il quale stabilisce che possono essere emanati regolamenti con dpr, previa deliberazione del consiglio dei ministri, sentito il parere del consiglio di stato che deve pronunciarsi entro novanta giorni dalla richiesta, per disciplinare:

a) l'esecuzione delle leggi e dei decreti legislativi, nonché dei regolamenti comunitari (Regolamenti di esecuzione);

b) l'attuazione e l'integrazione delle leggi e dei decreti legislativi recanti norme di principio, esclusi quelli relativi a materie riservate alla competenza regionale (regolamenti attuativi e integrativi);

c) le materie in cui manchi la disciplina da parte di leggi o di atti aventi forza di legge, sempre che non si tratti di materie comunque riservate alla legge (regolamenti delegati);

d) l'organizzazione e il funzionamento delle amministrazioni pubbliche secondo le disposizioni dettate dalla legge (regolamenti di funzionamento e organizzazione).

Sempre con dpr, previa deliberazione del consiglio dei ministri, sentito il consiglio di stato, possono essere emanati i regolamenti per la disciplina delle materie, non coperte da riserva assoluta di legge prevista dalla Costituzione, per le quali le leggi della repubblica, autorizzando l'esercizio della potestà regolamentare del governo, determinano le norme generali regolatrici della materia e dispongono l'abrogazione delle norme vigenti, con effetto dall'entrata in vigore delle norme regolamentari. Tale disposizione prevede anche che possano essere approvati regolamenti con decreto ministeriale nelle materie di competenza del ministro o di autorità sottordinata al ministro, quando la legge espressamente conferisca tale potere. Tali regolamenti, per materie di competenza di più ministri, possono essere adottati con decreti interministeriali, ferma restando la necessità di apposita autorizzazione da parte della legge. I regolamenti ministeriali e interministeriali non possono dettare norme contrarie a quelle dei regolamenti emanati dal governo.

Essi debbono essere comunicati al presidente del consiglio dei ministri prima della loro emanazione. Tale disposizione, inoltre, oltre a prevedere un requisito

inerente la natura dell'atto che può avere contenuto regolamentare (dpr o dma o decreto interministeriale), stabilisce al comma 4 che i regolamenti «devono recare la denominazione di regolamento», e devono essere adottati previo parere del Consiglio di stato, sottoposti al visto e alla registrazione della Corte dei conti e pubblicati nella Gazzetta Ufficiale. Sarebbe quindi che il potere regolamentare del governo possa esplicarsi attraverso l'approvazione di dpr o decreti ministeriali, mentre la norma nulla dice in merito alla possibilità di approvare regolamenti con decreti del presidente del consiglio dei ministri. L'art. 17 della citata legge però prevede quale requisito imprescindibile per gli atti attraverso i quali il governo possa esercitare il potere regolamentare che contengano la denominazione di «regolamento». L'atto governativo che ha determinato l'importo del capitale sociale al di sotto del quale le società interamente partecipate dagli enti completano l'attuazione alla disposizione del comma 729 della Finanziaria 2007, ha prima di tutto la forma di dpcm, ma soprattutto non contiene la denominazione di «regolamento», essendo rubricato esclusivamente come «determinazione dell'importo di capitale delle società partecipate dagli enti locali ai fini dell'individuazione del numero massimo dei componenti del consiglio di amministrazione». È opportuno precisare che, anche se non molto frequentemente, il governo ha approvato regolamenti con dpcm e come tali assoggettati all'istituto della vacatio legis, come nel caso del dpcm 20/7/2007 n. 152 pubblicato nella G.U. del 14/9/2007. Tale atto, però, ol-

tre ad avere il numero di rubricazione (mentre i decreti ministeriali che non hanno potestà regolamentare non sono numerati), ha natura regolamentare, contenendo la denominazione di «regolamento» e richiamando l'art. 17 della legge n. 400/88.

Il dpcm 26 giugno 2007, oltre a non essere numerato, diversamente da quello sopra citato, non contiene alcun riferimento all'art. 17 della legge n. 400/88; e non contiene alcun riferimento al parere del Consiglio di stato, ma esclusivamente alla registrazione da parte della Corte dei conti. Ergo, si evince che il dpcm 26 giugno non ha natura regolamentare e quindi non è assoggettato all'istituto della vacatio legis.

Tale decreto, infatti, sembrerebbe ave-

Il dpcm 26/6/2007 non ha natura regolamentare

re natura di mero atto attuativo della disposizione contenuta nella Finanziaria 2007, ma non essere espressione della potestà regolamentare del governo ex art. 17, legge n. 400/88, e pertanto non assoggettato all'istituto della vacatio legis, entrando così in vigore il giorno della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale (7 agosto). Inoltre, considerare tale decreto, nonostante tutte le perplessità in merito alla sua presunta natura regolamentare, comunque assoggettato all'istituto della vacatio in tale specifica fattispecie appare anche non molto conforme alla ratio

ispiratrice di tale istituto. Come infatti accennato in precedenza, la vacatio legis è stata disciplinata dal legislatore esclusivamente al fine di consentire ai cittadini di poter conoscere il contenuto delle disposizioni normative (leggi e regolamenti) prima che questi siano produttivi di effetti. Dal momento in cui tali atti diverranno produttivi di effetti saranno efficaci nei confronti della collettività, compresi anche coloro che non ne fossero di fatto venuti a conoscenza, nel rispetto del principio ignoranza legis non excusat. Proprio alla luce di tale finalità, prevedere che il dpcm 26 giugno 2007 sia assoggettato alla vacatio legis appare quanto meno curioso, considerando che lo stesso legislatore ha riconosciuto espressamente ai destinatari della norma (le società di capitali interamente partecipate dagli enti) tre mesi di tempo dall'entrata in vigore del decreto per adeguare i propri atti.

In tal caso, infatti, è lo stesso legislatore che ha «beneficiario» i destinatari di un periodo di vacatio ben superiore ai quindici giorni «ordinari». Si ritiene quindi che le società debbano adeguare i propri statuti entro il prossimo 7 novembre, non parendo condivisibile l'interpretazione fornita dalla Corte dei conti, sezione regionale di controllo nella deliberazione n. 46/07. Per quanto riguarda le altre indicazioni fornite dalla Corte dei conti nella deliberazione in commento, la sezione di controllo ha ricordato che le delibere di approvazione degli statuti delle società partecipate dall'ente locale sono di competenza del consiglio dell'ente che, quindi, è chiamato ad approvare anche le modifiche da

apportare allo statuto. Secondo la Corte inoltre, anche se la formulazione della norma non è precisa, poiché afferma che «le società adeguano i propri statuti», deve ritenersi che l'obbligo di attivarsi spetti non solo agli organi amministrativi della società in base alle competenze loro affidate dagli statuti e dalle società, ma anche agli organi dell'ente locale che hanno la competenza nella gestione delle partecipazioni, i quali debbono far sì che il consiglio comunale venga convocato al fine di approvare la modifica da apportare allo statuto della società partecipata. Peraltro, considerata la finalità sostanziale perseguita dalla legge finanziaria e cioè il contenimento dei costi, ove lo statuto della società consenta la nomina di un numero maggiore di amministratori rispetto a quello previsto dalla norma in questione, ma nell'attualità il numero di amministratori sia contenuto nei limiti normativi, può differirsi la modifica statutaria, purché l'assemblea sociale non aumenti, prima della modifica, il numero degli amministratori. Per quanto riguarda la sorte degli amministratori in carica, infine, i giudici contabili hanno precisato che la normativa posta dalla legge finanziaria 2007 non contiene alcuna disciplina transitoria e, pertanto, al fine di individuare il momento a partire dal quale è applicabile e le conseguenze per gli amministratori in carica, all'atto della modifica dello statuto sociale, occorre riferirsi alla disciplina generale del diritto societario, risultante dal codice civile e già richiamata sopra.

Federica Caponi

Federalismo. Ancora nessuna intesa sulla riduzione di 609 milioni

Tra Governo e Comuni il nodo-trasferimenti

**In vista una
serie di ricorsi
ai giudici
amministrativi**

Gianni Trovati

BRESCIA. Dal nostro inviato

Il taglio ai trasferimenti erariali ai Comuni operato nei giorni scorsi dal ministero dell'Interno per "compensare" la maggiore Ici attesa dopo il Dl 262/2006 ma finora non realizzato è pari all'8,58% del fondo ordinario. Dalla base di calcolo vanno escluse le quote di conguagli per il minor gettito legato alla riclassificazione dei fabbricati di categoria D e all'imposta di pubblicità.

Il taglio assume dunque contorni definiti, ma non placa la rivolta dei sindaci che tentano tutte le strade per evitare il colpo ai bilanci. Una è riproporre un emendamento alla Finanziaria che sterilizzi il taglio, l'altra il ricorso al Tar contro il Viminale, annunciato martedì dal Comune di Ancona (si ve-

da «Il Sole-24 Ore» del 7 novembre), che dovrebbe estendersi a molte realtà e avere il "cappello" dell'Anci.

A fermare la protesta non basta nemmeno il comunicato che il Viminale ha pubblicato ieri per spiegare cause e modalità del taglio. La nota ricorda che la decurtazione non ha effetti sulla competenza e sul rispetto del Patto di stabilità, perché il Dl 81/07 permette agli enti di accettare come Ici in entrata una somma pari ai trasferimenti che mancano all'appello e, per i Comuni soggetti al Patto, consente anche di «considerare incassato lo stesso importo».

Ma i nodi sono tutti di cassa e anche l'anticipazione, consentita dal Dl 81 e coperta dallo Stato per un massimo di 6 milioni, potrebbe rivelarsi in molti casi poco più di un palliativo. Perché in molti enti le anticipazioni potrebbero non essere attivabili (articolo 195 del Tuel), e soprattutto perché la copertura statale cessa dopo quattro mesi, mentre il problema rischia di diventare strutturale e riproporsi il prossimo anno.

Il nodo, infatti, è rappresentato dalla complessità delle opera-

zioni che l'agenzia del Territorio deve mettere in atto per far emergere la nuova base imponibile dei fabbricati ex rurali e degli immobili di categoria E. Nei mesi scorsi l'agenzia aveva presentato al ministero alcune proiezioni, basate su dati dell'Agea, che mostravano due elementi: gli immobili che hanno perso i requisiti di ruralità e quindi devono pagare l'Ici è concentrato in alcune Regioni (ad esempio l'Umbria, la Puglia e la Toscana) e quasi assente in altre (come Lombardia e Campania), e soprattutto la proiezione di extragettilo si fermava poco sopra i 100 milioni di euro.

Anche il viceministro dell'Economia, Vincenzo Visco, ha riconosciuto il problema, ma si è detto fiducioso sul fatto che possa rientrare in pochi mesi, con l'accertamento della nuova base imponibile e il conseguente prodursi del gettito. I Comuni sono meno ottimisti, e il segretario generale Anci, Angelo Rughetti, ricorda che «ai 609 milioni dei trasferimenti si aggiungono i 313 milioni dei costi della politica, che per la Finanziaria 2008 i Comuni risparmiano per finanziare le Regioni nell'abolizione dei ticket».

Riunito ieri al Viminale l'Osservatorio: Staderini presidente **Faro sui bilanci degli enti locali**

ROMA

■ Più trasparenza nel bilancio degli enti locali per favorire una maggiore conoscenza da parte dei cittadini e più correttezza nell'applicazione delle regole e dei principi contabili da parte di Comuni e Province. Sono questi i principali obiettivi dell'Osservatorio per la finanza e la contabilità degli enti locali, organismo del ministero dell'Interno che si è riunito per la prima volta sotto la presidenza del Prof. Francesco Staderini, ex-presidente della Corte dei Conti

In apertura dei lavori della riunione, alla sessione generale è intervenuto il ministro Giuliano Amato, per sottolineare la fondamentale importanza dell'Osservatorio per promuovere la corretta gestione delle risorse finanziarie, strumentali e umane, la salvaguardia degli equilibri di bilancio, la con-

giuità degli strumenti applicativi e la sperimentazione dei nuovi modelli contabili. «Questo organismo ha tradizioni, professionalità e cultura per concorrere efficacemente con la sua autorevolezza nel dare indicazioni agli enti locali per una corretta gestione di bilancio», ha detto Amato, rivolgendosi ai membri dell'Osservatorio che provengono da singoli Comuni e Province, da Anci, Upi, università e dal ministero dell'Economia. L'Osservatorio non intende naturalmente entrare nella sfera di azione della Ragioneria generale del-

IN SENATO

Tre emendamenti targati Udc al Dl collegato per ridurre il ricorso agli strumenti strutturati da parte della Pa-

lo Stato: ma mira a svolgere un compito complementare a quello del Mef, fornendo un'analisi e un monitoraggio più ampi, a 360 gradi, del mondo della contabilità locale. Uno strumento altrettanto efficace, oltre al Mef, per assicurare la migliore gestione delle finanze pubbliche.

L'organismo presieduto da Staderini ha impostato ieri un programma di interventi per aiutare e assistere, anche con un nuovo supporto informativo, gli enti locali nella gestione del bilancio: lo scorso giugno per esempio erano state approvate le prime linee guida nella direzione del «bilancio sociale». E altri passi seguiranno in questa direzione.

Proprio il fattore contabile degli enti locali è tornato prepotentemente di attualità in questi giorni, nel contesto della verifica in corso in Parla-

mento sull'uso e abuso degli strumenti derivati. Il trattamento contabile di questi prodotti non è chiaro: e anche per questo il presidente della Cassa depositi e prestiti Alfonso Iozzo, ha suggerito di prevedere l'inserimento del valore di mercato dei derivati nel bilancio degli enti locali.

Intanto al Senato, tre emendamenti al decreto legge collegato alla manovra sono stati presentati da Gianluca Galletti, responsabile economia Udc, sull'uso dei derivati da parte degli enti locali. Il primo emendamento, come riportato da Radiocor-Il Sole 24 Ore, punta a mettere un limite di durata alla ristrutturazione del debito che non potrà superare di un terzo la scadenza del mutuo estinto. Le altre due proposte riguardano le obbligazioni rimborsabili in un'unica soluzione alla scadenza: potrebbero essere vietate del tutto oppure abbinate all'obbligo di investire il capitale accumulato nel piano di ammortamento (tramite swap o fondo) in titoli di organi sovranazionali.

I. B.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Vertice del Partito democratico in Senato sulle riforme: sì al tedesco con correzioni maggioritarie **Veltroni offre il dialogo, il Cavaliere chiude**

Barbara Fianmeri
ROMA

«Nessun dialogo con questa maggioranza». Silvio Berlusconi ribadisce respingendo così l'appello lanciato da Walter Veltroni sulla legge elettorale. Il Cavaliere continua a sentire «aria di elezioni». Lo dimostra - dice parlando ai deputati di Fi alla Camera - che «la disinformazione» e le «procure» (quelle di Milano e Palermo) «sono di nuovo in campo». "Wait and see", la «sinistra inploderà», insiste.

Al Senato però la maggioranza tiene il cammino della Finanziaria procede spedito. L'Unione è convinta che, ancora una volta, la spallata annunciata da Berlusconi non ci sarà e sta già preparando il terreno per il dopo-mano-

vra: la legge elettorale. Ieri, proprio a Palazzo Madama, si è svolto un vertice aperto dall'intervento del leader del Pd Walter Veltroni cui hanno partecipato anche i ministri Amato e Chiti, oltre ai presidenti delle commissioni Affari costituzionali, Bianco e Violante, e al capogruppo dell'Ulivo al Senato Anna Finocchiaro. «Non ci fermiamo davanti al fatto che nella contingenza politica quotidiana e nella vocazione alle spalle ci sia questa volontà di non dialogare», ha detto Veltroni al termine dell'incontro. È il segnale che il Pd intende calare le carte. Un messaggio rivolto anzitutto all'opposizione ma anche al resto dell'Unione.

Berlusconi ora dice che non vuole trattare, l'Udc è pronta solo

a condizione che si scelga il modello tedesco e An vuole garanzie per il bipolarismo. Ma tutti sanno che dopo il 14 novembre, data fissata per l'approvazione della Finanziaria, se Prodi sarà ancora al suo posto, la sceneggiatura del «film» andrà riscritta.

Il sindaco di Roma e il premier Romano Prodi sono d'accordo: «Prima si definisce l'intesa all'interno della maggioranza, poi il dialogo con l'opposizione per

STRATEGIA «WAIT AND SEE»

L'ex premier insiste: «In campo le Procure, c'è aria di urne aperte. Nessun accordo sulla legge elettorale»

cercare la più ampia convergenza». Veltroni sa bene che il tema della legge elettorale può trasformarsi nel vero tallone d'Achille per il Governo. Il modello tedesco, sponsorizzato da Rifondazione e dall'Udc di Mastella ma anche da una parte del Pd (D'Alema, Fassino, Marini, Letta), non piace al sindaco di Roma: «Il tedesco lo parla Amato, non io», ha detto scherzando al termine dell'incontro nel quale ha ribadito di non essere disponibile a far saltare il bipolarismo. Per questo si stanno studiando dei «correttivi» (al vertice erano presenti anche i costituzionalisti Vassallo e Ceccanti), prendendo spunto dal sistema elettorale spagnolo, che prevede un proporzionale con sbarramento circoscriziona-

le e garantisce perciò l'ingresso a partiti di dimensioni nazionali rilevanti e a quelli fortemente radicati sul territorio.

C'è una settimana di tempo (mercoledì arriverà il voto sulla manovra) per mettere nero su bianco le ipotesi da cui far partire il confronto. I piccoli dell'Unione avvertono che non sono disponibili a farsi cancellare dal tedesco (lo sbarramento è al 5%). Sul fronte opposto l'Udc, con Cesa e D'Onofrio, ribadisce di essere pronta a votare con la maggioranza per il sistema tedesco e le necessarie riforme costituzionali, «purché non si tratti di una sceneggiata» ovvero «di un tedesco in salsa romana». Sintetizza Altero Matteoli per An: «Veltroni faccia la sua proposta e noi la valuteremo».

Riforme, no di Berlusconi Veltroni: intese comunque

*L'ex premier: non siamo disponibili, c'è aria di elezioni
Palazzo Chigi: prima l'accordo nell'Unione, poi la Cdl*

ROMA — Uno apre e l'altro chiude, il sindaco insegue l'accordo sul proporzionale con correzione maggioritaria e il leader di Forza Italia insegue il voto anticipato: «Sistema tedesco? Sarebbe un regalo a Veltroni...». Un segretario del Pd serio e determinato nella ricerca del dialogo e un Berlusconi allegro, scanzonato, in vena di battute e canzonette. Il botto e risposta a distanza comincia nella tarda mattinata alla Camera, quando il leader incontra i deputati azzurri e si chiude al pomeriggio a Palazzo Madama, dove Walter Veltroni medita sulla legge elettorale con i ministri Amato e Chiti e i capigruppo del Pd. «Il dialogo non è molto apprezzato, si invocano spallate... Ma noi continuiamo a cercare le più alte convergenze» va avanti il segretario, deciso a scrivere "un altro film" dopo il via libera alla Finanziaria. «Spero nel senso di responsabilità di tutti».

Montecitorio, ora di pranzo. Niente spallate, Cavaliere? Lui si tocca la giacca e ride, «quale spallata? Io di spallata non ho mai parlato». Davvero vuol siglare l'accordo sulle riforme? «Un passo indietro sarebbe stupido — smentisce Berlusconi — Si muovono anche le procure, come hanno fatto nei miei confronti. C'è timore di nuove elezioni, per questo si cerca di spaventare e infangare il sottoscritto». Prodi cade? «Wait and see», aspettare e vedere.

Qualcuno dice che Berlusconi voglia lasciare, ma lui canticchia, progetta una «Casa del Ppe», regala confetti ai cronisti, fa battute sul portavoce del premier Silvio Sircana: «Sapete do-

ve va più volentieri? In Transatlantico». E poiché fiuta «aria di elezioni», scongiura governi tecnici: «Con l'attuale sistema avremmo 80 deputati e 40 senatori in più». Il porcellum non si cambia. Il tedesco creerebbe «problemi con An» e Veltroni, «capo di una casta», potrebbe cercarsi alleanze nella Cdl.

È dunque col secco «no» di Berlusconi in tasca che Veltroni, contento perché la Camera ha tagliato a 500 i parlamentari, apre il vertice del Pd. Sul tavolo ci sono le simulazioni dei costituzionalisti Ceccanti, Vassallo e Bassanini, concordi nel suggerire un'intesa sul tedesco. A Veltroni scappa una battuta rivelatrice («Amato lo parla benissimo, io faccio più fatica...»), ma poiché il «primo obiettivo è la convergenza della maggioranza» il segretario apre e immagina correzioni maggioritarie: il 50% dei seggi andrà assegnato con l'uninominale.

Qualcuno lo definisce «tedesco in salsa spagnola», il sindaco di modelli non parla ma la strada per tenere dentro Udc e Prc e invogliare Fi e An a trattare, ormai è tracciata. Da Palazzo Chigi filtra un filo di preoccupazione, Prodi teme che le riforme minaccino la tenuta dell'Unione e chiede che «prima» del dialogo si trovi un accordo in casa propria. Tanto che Veltroni, a bordo dell'elicottero che lo trasportava ai funerali di Enzo Biagi, ha provato a tranquillizzare il premier con una tabella di marcia soft: prima l'incontro con i leader dell'Unione e solo dopo il 14 ottobre i «sondaggi» nella Cdl.

M. Gu.

Senato, l'Unione tiene Tagli a Ires e Irap

*Congelati gli stipendi dei parlamentari
Stop al canone Rai per gli anziani poveri*

IBES	IRAP	«FORFETTONE» per autonomi
dal 33 al 27,5%	dal 4,25 al 3,9%	
Calo dell'aliquota Ires dal 33 al 27,5%. Previsto anche uno sconto per i mancati incassi che un'impresa può indicare per il ritardo pagamento di forniture dalla pubblica amministrazione	Calo dell'Irap sulle imprese, che scende dal 4,25 al 3,9%. L'Irap, inoltre, diventa un'imposta del tutto regionale, sia per la dichiarazione (dal 2008) sia per i versamenti (dal 2009)	Introdotta il «forfettone» per i lavoratori autonomi e via la norma sugli scontrini che imponeva il cartello-gogna dopo la chiusura dei negozi mano fedeli con il fisco

ROMA — Con l'aria che tira a palazzo Madama, la sorpresa della giornata è un emendamento presentato insieme da Filippo Berselli, senatore di An, e Sergio Zavoli, senatore del Pd ed ex presidente della Rai, approvato senza problemi. Grazie a questa iniziativa bipartisan, gli anziani che hanno superato 75 anni di età e hanno un reddito non superiore a 516 euro mensili saranno esentati dal pagamento del canone Rai.

Per il resto il percorso della Finanziaria in Senato, dove la coalizione di governo è in maggioranza grazie ai senatori a vita, è continuato con i soliti patemi. Comunque, è passato il cosiddetto forfettone per le piccolissime imprese, quelle con un fatturato inferiore ai 30 mila euro l'anno che pagando un'unica tassa

del 20% salderanno tutte le imposte, Iva compresa. È passato lo sconto dell'Irpef del 19% per l'abbonamento all'autobus (fino a 250 euro l'anno). È passato il taglio dell'aliquota Ires dal 33% al 27,5%. È passata anche la riduzione dell'Irap dal 4,25% al 3,9%. È passato il nuovo ricco-

metro per verificare l'effettiva consistenza dei patrimoni familiari. E sono passati sia il ripristino dell'indennità dei magistrati che il congelamento dell'indennità dei parlamentari.

Non che tutto sia filato liscio. Il tetto di 274 mila euro agli stipendi pubblici, per esempio,

continua a creare non pochi mal di pancia. E se nessuno, almeno finora, ha avuto l'ardire di presentare proposte per abolirlo o quantomeno ammorbidirlo, l'Udeur ha avuto il coraggio di sfidare l'impopolarità, bollando la misura come «un testo di forte prepotenza ideologica e senza alcun fondamento».

Mentre al Senato vanno in onda queste turbolenze, altri brividi attraversano la maggioranza. Ieri c'è stata a Montecitorio la prima riunione sul disegno di legge collegato che dovrebbe tradurre in legge il protocollo sul welfare: accordo che la sinistra vorrebbe cambiare profondamente ma che i centristi vorrebbero lasciare intatto. Lamberto Dini e i suoi seguaci hanno minacciato addirittura di votare contro nel caso di modifiche. Se il relatore Emilio Delbono ha affermato che «questo provvedimento non è la Bibbia e miglioramenti sono possibili», la sua conclusione («l'importante è non incrinare l'equilibrio fra le parti sociali») fa capire che i margini di manovra sono ristrettissimi.

S. Riz.

IL CASO

Bocciato l'emendamento che dimezza la paga agli onorevoli



Franco Turigliatto

L'Unione va avanti, voto dopo voto, e non inciampa nemmeno sui costi della politica: con una manciata di voti oltre quelli sui quali può contare la maggioranza (164), il Senato dice sì al congelamento delle indennità previste dai parlamentari. Contenere i privilegi sì, ma senza esagerare. Poco dopo, infatti, l'aula respinge (266 i no) la sforbiciata di Turigliatto e Rossi che avrebbero voluto dimezzare le buste paga di senatori e deputati.



Fernando Rossi

LA LOTTA CONTRO COSA NOSTRA

Nell'elenco, scritto a mano, titolari di aziende e commercianti che hanno aderito all'associazione antiracket. Il foglio era nella valigetta che il latitante aveva al momento della cattura a Giardinello

Lo Piccolo, nel covo una lista di 30 nomi: sono imprenditori iscritti ad «Addiopizzo»

PALERMO. I commercianti e gli imprenditori iscritti ad «Addiopizzo» nel mirino del boss Lo Piccolo. Una lista con una trentina di nomi di esercenti che hanno aderito al movimento antiracket è stata trovata nel covo del nuovo capo di Cosa nostra. Un elenco scritto a mano conservato tra i bloc-notes con la contabilità delle cosche che ha fatto fare un sussulto agli inquirenti. Perché i personaggi indicati nel documento con tutta probabilità rappresentano obiettivi da colpire, voci da mettere a tacere o da intimidire in una città che a fatica ha finalmente trovato la forza di ribellarsi.

Sul documento trovato tra le carte di Salvatore e Sandro Lo Piccolo si sono messi al lavoro gli investigatori della squadra mobile, che da lunedì, il giorno del blitz condotto dalla sezione catturandi coordinata da Nuccio Incognito e Paolo Lo Manto, sono alle prese con l'enorme mole di documenti che consentirà di sviluppare una serie di filoni di indagine sugli affari e le strategie più recenti delle cosche. Gli investigatori e i magistrati della Direzione distrettuale antimafia vogliono comprendere perché il boss avesse messo nero su bianco i nomi di commercianti e imprenditori che hanno aderito ad «Addiopizzo», a cosa gli servisse quella lista. Che tipo di strategia volesse mettere in campo nei confronti degli esercenti. Non c'è da stare allegri se un «pezzo da novanta» con intenzioni tutt'altro che pacifiche ha un elenco di nomi di persone schierate pubblicamente contro Cosa nostra. L'operazione di lunedì, con l'arresto dei Lo Piccolo e dei due latitanti Andrea Adamo e Gaspare Pulizzi, dovrebbe avere fatto saltare i piani.

Nel territorio di Salvatore Lo Piccolo intimidazioni e attentati negli ultimi tempi non sono stati rari. Il caso più eclatante è quello di Rodolfo Guajana, al quale la scorsa estate fu bruciato il capannone di via Ugo La Malfa. Un rogo che provocò danni per centinaia di migliaia di euro. L'imprenditore da poco tempo aveva dato



Una manifestazione dei giovani di «Addiopizzo».

FOTO ARCHIVIO

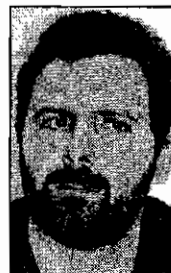
la sua adesione al movimento antiracket. Una scelta maturata dopo avere subito un pesante avvertimento: la colla nei lucchetti e una bottiglia piena di benzina lasciata davanti all'azienda. Un raid ripreso dalle telecamere a circuito chiuso installate nel deposito.

I giovani palermitani, con «SOS Impresa» e «Fai», parte civile al processo contro i clan della Noce

«Abbiamo bloccato i boss in una fase pienamente operativa - ha affermato dopo la cattura del capimafia il magistrato della Dda Gaetano Paci -. Non dimentichiamo che questa estate la città è stata messa a ferro e fuoco dai Lo Piccolo, ricordiamo il caso Guajana, il fallito attentato ad un distributore di benzina, le estorsioni fatte cantiere per cantiere e gli omicidi, non ultimo quello della settimana scorsa. Tutti episodi che vanno ascritti in questa fase di fibrillazione creata da Lo Piccolo per ottenere il controllo della città». Intanto le associazioni antiracket



CONO INCOGNITO, DELLA SEZIONE CATTURANDI DELLA SQUADRA MOBILE DI PALERMO



PAOLO LO MANTO, POLIZIOTTO DELLA CATTURANDI DELLA SQUADRA MOBILE

SOS Impresa, Fai e «Addiopizzo» saranno parte civile contro gli estortori della famiglia mafiosa della Noce. Lo ha deciso ieri il gup Mario Conte che ha anche ammesso la richiesta di partecipare al processo presentata da Confindustria, Confcommercio e dalla Provincia di Palermo. Il procedimento è a carico di 16 esponenti della cosca e 10 commercianti imputati di favoreggiamento perché hanno negato di avere subito le pressioni degli uomini d'onore. Nel corso dell'udienza due commercianti hanno chiesto di essere ammessi al patteggiamento e 15

presunti mafiosi di accedere al rito abbreviato. Sulle istanze il gup si è riservato, rinviando al 15 novembre. Gli avvocati Salvatore Caradonna e Salvatore Forello, legali di «Addiopizzo» e Fai, hanno chiesto di costituirsi parte civile anche contro i commercianti accusati di favoreggiamento. «I comportamenti reticenti dei commercianti non devono essere più tollerati - dicono Caradonna e Forello -. Con il loro silenzio questi signori hanno contribuito a isolare e a danneggiare la categoria degli esercenti che coraggiosamente a Palermo si ribellano all'imposizione del pizzo».

VIRGILIO FAGONE